



La nostra Chiesa in festa per la sacra ordinazione diaconale di don Emanuele Granatiero

“Il Diacono è servo della fede di tutti, anche di chi non ce l’ha”

p. Franco Moscone crs*



Voglio soffermarmi sulle prime due letture di questa 32^a domenica del Tempo Ordinario: Tu, caro Emanuele, sei chiamato oggi al primo passo del ministero. Del 2° libro dei Maccabei ora proclamato mi ha colpito la frase: *‘pronti a morire e preferiamo morire’*. Il testo ci presenta questo non tradimento della fede per la sicurezza della resurrezione della carne. Si tratta della morte, di nostra *‘sorella morte corporale’* come dice s. Francesco, o come ci ricorda s. Ambrogio nel Trattato *‘sul bene della morte’* di cui abbiamo letto il brano proprio quest’oggi nell’Ufficio delle Letture *‘portiamo in noi sempre e dovunque la morte di Cristo perché compia la sua opera anche la Vita’*. Dunque, la morte è vista in funzione pedagogica del nostro incedere nella vita, nelle nostre giornate, per mettere la nostra vita al servizio di Dio e degli altri, i fratelli: si tratta di un morire al proprio io, al proprio ego. E il diacono ha questa preferenza quotidiana nella vita, il dono, che è il tratto, l’essenza di tutte le sue giornate e d’ora innanzi, Emanuele, di tutte le tue giornate per il dono del sacramento dell’ordine nel suo primo grado. Ricordati di portare sempre con te come segno e stimolo di questo giorno questo specifico del servizio che ha qualcosa di morte, di preparazione, come dono e garanzia della resurrezione.

Del testo della 2^a Lettera ai Tessalonicesi mi ha colpito una frase dell’apostolo Paolo sulla *‘fede che non è di tutti!’* Ma il Signore è fedele. Non stupiamoci e non facciamoci tante domande su chi ha o su chi non ha la fede.

Non tutti servono i fratelli o sentono o provano questo.



Per chi crede è la svolta della vita con la certezza che solo Dio è fedele. Tu nella vita hai incontrato il Signore e se nella tua storia si è verificato l’evento della grazia di Cristo, hai sperimentato che Dio è fedele!

Diventando oggi diacono diventi servo della fede di tutti, anche di chi non ce l’ha, perché la fede non è un’ideologia o una filosofia o una visione del mondo come condizione dell’esistenza. Né la fede è una religione e né può diventarla. La fede è un dono della vita di Dio che fermenta la vita personale, comunitaria e creaturale. Diventando Diacono, servo della fede, sei chiamato a rendere viva e fervente la fede. E se tornerai a leggere i versetti del capitolo della 2^a Lettera ai Tessalonicesi troverai 4 verbi che sono detti al passivo o riflessivo in quanto hanno per soggetto Dio: *vivili*, e poi sentiti di essere stato abbracciato dal passivo di Dio per essere tu per davvero attivo.

Confortati, tu sei consolato e confortato nella fede come servizio per *credere e camminare* da buon cristiano, e *custodi-*

re quanto ti viene dato; si tratta tutti di verbi al passivo di Dio.

Il quarto verbo è all’attivo. ed è *pregare* perché la Parola di Dio corra e sia glorificata. Lascia che ogni giorno la Parola corra nella tua mente e nel tuo cuore: è il modo per *glorificare il Signore* in mezzo al popolo santo di Dio.

E il Signore ti confermerà e ti custodirà in ogni opera e parola di bene.

*arcivescovo ■



Alla gioia per la sacra ordinazione di Emanuele si unisce oggi il dolore per alcuni nostri fratelli morti nell’incidente di volo nella tratta Tremeti-Foggia; preghiamo, dunque, per il novello diacono e per tutti, affinché dedicandoci al servizio di Dio e dei fratelli portiamo opere di frutti buoni per la vita eterna.

Un primo mio ricordo di Emanuele che mi sovviene, è questo: è stato il 1° seminarista che ho conosciuto a Molfetta nel dicembre 2018 prima ancora della mia ordinazione episcopale e mi ha colpito subito la serenità e giovialità di questo giovane.

Ordinazione diaconale	pagg. 1-2
Sinodo	pagg. 3-4
Pace	pagg. 5-6
Migrantes e Caritas	pagg. 7-8
Attualità	pagg. 9-10
Verso l’Avvento	pagg. 11
GMG 2023	pagg. 12
Azione Cattolica Giovani	pagg. 14
Libri	pagg. 15-16
Ecclesia in Gargano	pagg. 17-24

EMANUELE GRANATIERO

Nato il 24/07/1989

- 2008 Diploma Liceo Scientifico
- 2011 Laurea Triennale in Ingegneria Meccanica
- 2014 Laurea Specialistica in Ingegneria Navale
- 2017 Propedeutico in Seminario
- 2020 Ammissione agli Ordini Sacri del Diaconato e del Presbiterato
- 2021 Lettorato - Mons. Giovanni Ricchiuti
- 2021 Accollato - Mons. Angelo Raffaele Panzetta
- 2022 Baccellierato in Sacra Teologia



IL DIACONO



zione di cui deve essere intriso, il diacono approfondirà quotidianamente il dono totale di sé, come ha fatto il Signore « fino alla morte e alla morte di croce » (Fil 2, 8).

L'obbedienza predispone ad accogliere l'obbligo assunto con la promessa fatta nell'ordinazione, secondo quanto previsto dalla legge della Chiesa: « I chierici, se non sono scusati da un impedimento legittimo, sono tenuti ad accettare e adempiere fedelmente l'incarico loro affidato dal proprio Ordinario ».

Il ministero del diacono è sintetizzato dal Concilio Vaticano II con la triade «

diaconia della liturgia, della parola e della carità ». In questo modo si esprime la partecipazione diaconale all'unico e triplice *munus* di Cristo nel ministero ordinato. Il diacono « è maestro, in quanto proclama e illustra la Parola di Dio; è santificatore, in quanto amministra il sacramento del Battesimo, dell'Eucaristia e i Sacramentali, partecipa alla celebrazione della S. Messa, in veste di "ministro del Sangue", conserva e distribuisce l'Eucaristia; è guida, in quanto è animatore di comunità o settori della vita ecclesiale ». Così il diacono assiste e



serve i Vescovi e i presbiteri, che presiedono ogni liturgia, vigilano sulla dottrina e guidano il Popolo di Dio. Il ministero del diacono, nel servizio alla comunità dei fedeli, deve « *collaborare alla costruzione dell'unità dei cristiani senza pregiudizi e senza iniziative inopportune* », coltivando quelle « *qualità umane che rendono una persona accetta agli altri e credibile, vigilante sul proprio linguaggio e sulle proprie capacità di dialogo, per acquisire un'attitudine autenticamente ecumenica* » ■



L diacono con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria viene costituito ministro sacro, membro della gerarchia, condizione che determina il suo stato teologico e giuridico nella Chiesa e promettendo obbedienza al Vescovo, assume come modello Gesù, l'uomo obbediente per eccellenza (cf Fil 2, 5-11), sul cui esempio caratterizzerà la propria obbedienza nell'ascolto (cf Eb 10, 5ss; Gv 4, 34) e nella radicale disponibilità (cf Lc 9, 54ss; 10, 1ss).

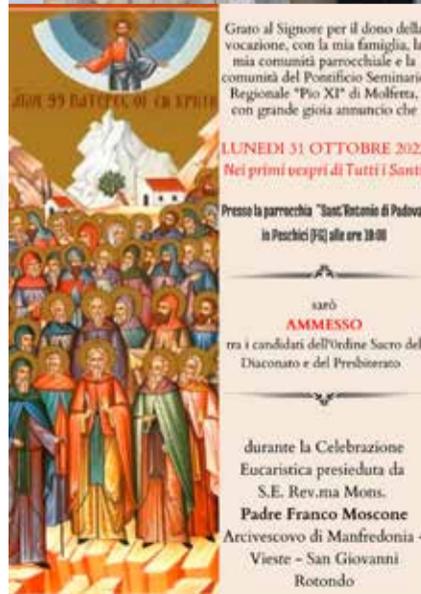
Egli, perciò, si impegna anzitutto con Dio ad agire in piena conformità alla volontà del Padre; nello stesso tempo si impegna anche con la Chiesa, che ha bisogno di persone pienamente disponibili. Nella preghiera e nello spirito di ora-

La Chiesa cresce "nella semplicità, nel silenzio, nella lode, nel sacrificio eucaristico, nella comunità fraterna, dove tutti si amano e non si spellano".

La Chiesa cresce "per testimonianza, per preghiera, per attrazione dello Spirito che è dentro, non per gli eventi".

La Chiesa cresce "con il sangue dei martiri, uomini e donne che danno la vita. Oggi ce ne sono tanti. Curioso: non sono notizia. Il mondo nasconde quello. Lo spirito del mondo non tollera il martirio, lo nasconde".

(Papa Francesco)



Ammissione tra i candidati all'Ordine sacro del Diaconato e del Presbiterato

Lo scorso 31 ottobre l'arcivescovo p. Franco Moscone ha ammesso tra i candidati agli Ordini sacri il giovane seminarista Eliseo Costantino della parrocchia s. Antonio in Peschici.

VOCI E VOLTI

Periodico dell'Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo
Anno XIII - n. 120 del 15 novembre 2022
 Iscritto presso il Tribunale di Foggia al n. 13/2010 del Registro Periodici - Cronologico 1868/10 del Registro Pubblico della Stampa

Direttore responsabile
 ALBERTO CAVALLINI

Redazione
 Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi
 Via s. Giovanni Bosco n. 41/b - Tel 0884.581899
 71043 Manfredonia
 e-mail: vocielvolti@gmail.com
ucsm Manfredonia@gmail.com

Le foto pubblicate sono di Angelo Cotugno ed appartengono all'Archivio fotografico dell'Ucs dell'Arcidiocesi.

Il periodico VOCI e VOLT
 è iscritto alla

Fisc Federazione Italiana Settimanali Cattolici

VOCI e VOLT, tramite la Fisc, ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Stampa: AGO SRL - Via Manfredonia Km 2,200 - 71121 Foggia
 Il giornale diocesano VOCI e VOLT distribuito cartaceamente presso le parrocchie, può essere letto anche in formato elettronico o scaricato da:
<https://vocielvolti.blog>
www.diocesimanfredoniaviestesangiovannirotondo.it
<http://www.abbaziadipulsano.org/category/voci-e-volti-giornale-diocesano>

Questo numero è stato chiuso in redazione il 14 novembre 2022.

I contributi e le riflessioni a publicarsi nel prossimo numero di VOCI e VOLT che uscirà il 16 dicembre 2022, per motivi tecnici, devono giungere per e-mail in Redazione entro e non oltre sabato 8 dicembre 2022.

“Come una cascata...”

la missionarietà della soglia nel cammino sinodale

Annamaria Salvemini



Si è svolto a Rodi Garganico, nell'ultimo weekend di ottobre, il “Corso Formativo Sinodale” a cui ha partecipato l'intera *equipe sinodale* designata a guidare un cammino *senza confini* e senza perdere rotta ed entusiasmo. Una *due giorni* caratterizzata da momenti di ascolto, riflessione, condivisione e convivialità nella gioia dell'essere cristiani e soprattutto *insieme*, come vuole il cammino sinodale, ma anche *in itinere*, perché non ci si ferma lì.

Ora infatti, come una *cascata*, immagine utilizzata da padre Franco Moscone, presente al corso con un approfondimento teologico-pastorale, “*serve far arrivare quell'acqua sgorgata dall'alto, sempre più vivace e salutare, anche ai fratelli e alle sorelle delle vicarie nell'affrontare le varie sfide*”.

Ricordano tutti quelle “*provocazioni*” lanciate dal Pastore e ri-citate anche come “promemoria” nella Nota Pastorale - *Chiesa che abita il Gargano ASCOLTA* - conse-

gnata alla comunità a settembre. Si è dunque *in cammino* e non ci si può fermare, né non vincerle quelle sfide, ognuno nella propria realtà senza recinto, ascoltando e riflettendo.

Tutto questo servirà a *dire la Chiesa* e soprattutto a *fare la Chiesa*, sempre più giovane e al passo coi tempi. Degna di menzione la presenza e la testimonianza di Emilio, al Corso Formativo. Un giovane avvocato cresciuto in oratorio, punto di incontro e porto sicuro, ma nostalgico di quei tempi. Seppur la vita lo ha allontanato dalla Chiesa (per gli ascoltatori, allontanato forse solo fisicamente) ha saputo trasmettere emozioni forti mettendo in crisi i partecipanti al weekend. Tutte le competenze acquisite in quel periodo, oggi le mette a disposizione di tutti soprattutto dei giovani e fuori da quel recinto.

Ma allora perché sentirsi fuori?

La sua visione di Chiesa ha portato alla luce questa e altre domande “Come è vista

la Chiesa dall'esterno? Che idea di Chiesa hanno coloro che non frequentano?”. Emilio, tra commozione e passione, ha mostrato il suo disagio ma soprattutto la sua sofferenza che si è rivelata, senza ritardi, una provocazione per tutti.

Tutto ciò ha infatti portato l'equipe sinodale ad interrogarsi. Occorre rimettersi in gioco. Nessuno deve sentirsi fuori e con la difficoltà ad entrarvi. Aprire le porte non basta, soprattutto se si pensa alla definizione che padre Franco dà della *porta*: “*elemento di un edificio, nell'icona della Chiesa come Abitazione*” e lo sottolinea così, in tre punti: “*La porta è, allo stesso tempo, l'elemento più importante, senza di esso l'edificio è inaccessibile ed inutilizzabile, e più debole perché non sorregge nulla e deve essere custodita. Allora “dare accesso alla Chiesa” significa curare e custodire le debolezze, non averne paura. Partire dal debole e non dal forte. La porta è mobile per garantire due funzioni: entrare ed uscire. È luogo di passaggio/*

transito, non posto dove sostare/fermarsi! La porta va lasciata sempre libera! Allora, dare accesso alla Chiesa significa curare gli spazi e i luoghi di *libertà*. Partire dall'anelito di libertà prima che dalla logica e dalla funzione della legge (il Vangelo precede il diritto; la legge ha solo valore “pedagogico” non di contenuto salvifico ...).

La *porta* non è solo un elemento dell'edificio Chiesa, ma anche indicazione/distinzione di spazi: la porta è posta sulla soglia e indica un confine. La soglia è il vero confine della Chiesa, lo spazio sacro/santo da allargare ed estendere. Si tratta della *missionarietà della soglia* da portare ai confini del mondo!”

Ecco che...” tutto torna”, diceva qualcuno e, come ha detto all'equipe il referente diocesano del Cammino Sinodale, don Salvatore Miscio: “*occorre lavorare sulla consapevolezza dell'essere Chiesa, alla luce del Vangelo e della vita da vivere*”. Ebbene, risulta chiaro e auspicabile che tutti, nelle vicarie, diventino operai e imparino a “*stare in strada e nelle piazze, riscoprendole come i luoghi della testimonianza e dell'attrazione* (cfr. il primo cantiere di Betania: cantiere della strada e del villaggio), *aumentando i punti di accesso alla vita comunitaria per sentirsi meno “parrocchia” e più Chiesa*”. È questo l'obiettivo strategico del futuro, già “presente” nella nostra popolazione e nella “cultura”, specie delle nuove generazioni”, ha ribadito padre Franco all'incontro. A lui va il *grazie* dell'equipe sinodale. Grazie, per aver creduto nel progetto partito a Santa Cesarea Terme, nel luglio scorso, per aver nutrito ancora una volta i presenti di bellezza e speranza e per aver dato la spinta giusta a proseguire su quella scia in tutta la Diocesi. Ora, *a cascata* e nelle vicarie, l'impegno alla *missionarietà della soglia*, pronti a vivere weekend sparsi ed affrontare *insieme* le varie sfide. ■

L'ANNUNCIO DI PAPA FRANCESCO: IL SINODO SI SDOPPIA IN DUE SESSIONI

Il Sinodo non è un evento ma un processo, in cui tutto il popolo di Dio è chiamato a camminare insieme

Alberto Cavallini

I frutti del processo sinodale avviato il 10 ottobre dello scorso anno sono «molti», ma perché giungano a «piena maturazione» è necessario «non avere fretta». Quindi per poter disporre di «un tempo di discernimento più disteso» Papa Francesco ha disposto che la prossima XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, sul tema “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”, si svolga **non in una ma in due sessioni, la prima dal 4 al 29 ottobre 2023 e la seconda nell'ottobre 2024**.

Dopo l'annuncio all'Angelus, la Segreteria generale ha pubblicato una nota esplicativa in cui si osserva che papa Francesco si è richiamato alla Costituzione Apostolica *Episcopalis Communio* che nell'articolo 3 contempla questa possibilità.

La decisione presa dal Pontefice «*scaturisce dal desiderio che il tema della Chiesa sinodale, per la sua ampiezza e importanza, possa essere oggetto di un discernimento prolungato non solo da parte dei membri dell'Assemblea sinodale, ma di tutta la Chiesa*». Oltretutto tale scelta «*si situa in continuità con il percorso sinodale in atto*». Infatti il Sinodo «*non è un evento ma un processo,*

in cui tutto il popolo di Dio è chiamato a camminare insieme verso ciò che lo Spirito Santo lo aiuta a discernere come essere la volontà del Signore per la sua Chiesa». Quindi, sottolinea la Segreteria, l'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi «*assumerà anch'essa una dimensione processuale, configurandosi come “un cammino nel cammino”, allo scopo di favorire una riflessione più matura per il maggior bene della Chiesa*». La nota spiega che sin dall'inizio, la Segreteria generale ha scelto «*la via dell'ascolto e del discernimento, anche nella fase di progettazione e di realizzazione del processo sinodale*». E nelle prossime settimane continuerà il lavoro di discernimento «*per meglio definire la celebrazione delle due sessioni*» e «*il tempo intermedio*».

L'annuncio di papa Francesco spiega che la sinodalità nella Chiesa «è un processo e non maquillage, cioè un frettoloso adeguamento di qualche struttura ecclesiale perché in realtà nulla cambi». Perciò «*prolungare il tempo dell'assemblea ordinaria del Sinodo, portandolo da uno a due anni, significa, in fondo, ritenere più importante il metodo rispetto agli stessi singoli temi finora emersi, che pure andranno affrontati*». ■

È stato presentato il Documento per la Tappa Continentale del Sinodo sulla Sinodalità sul tema: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”

In diretta streaming dalla Sala Stampa della Santa Sede si è tenuta il 27 ottobre scorso la Conferenza Stampa di presentazione del Documento per la Tappa Continentale del Sinodo sulla Sinodalità, sul tema: “**Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione**”. Il Documento per la Tappa Continentale è frutto delle Sintesi risultanti dalla consultazione del Popolo di Dio nella prima fase del processo sinodale e sarà al centro del tempo di ascolto, dialogo e discernimento delle Assemblee Sinodali Continentali (gennaio-marzo 2023). ■

L'Arcivescovo alla Commissione Sinodale Diocesana che ha vissuto l'esperienza di un Weekend sinodale

La luce della PAROLA ascoltata:
Ef 2, 19-22 (cf. Ef 4, 1-16)

¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

I due testi costituiscono una *parennesi* sull'unità all'interno della Chiesa. Si tratta di un'unità dinamica: i brani fanno enfasi su due verbi *crescere* ed *edificare*. *Crescere* corrisponde soprattutto al dono efficace della grazia divina, *edificare* rimanda alla risposta libera e responsabile di ogni discepolo e della Chiesa (interessante la finalità: = diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito cfr 2, 22).

Seguo l'icona di Chiesa come ABITAZIONE/edificio e faccio enfasi su un elemento dell'edificio (l'unico elemento edilizio usato da Gesù nei Vangeli: Gv 10, 1ss; Mt 7,13 e Lc 13, 24): la **porta**.

- La **porta** è allo stesso tempo l'elemento più *importante* (senza di esso l'edificio è inaccessibile ed inutilizzabile) e più *debole* (non sorregge nulla e deve essere custodita ...) ... allora dare accesso alla Chiesa significa curare e custodire le **debolezze**, non averne paura ... partire dal *debole* (non dal forte).
- La **porta** è *mobile* per garantire le due funzioni: *entrare* ed *uscire*. È luogo di passaggio/transito, non posto dove stare/fermarsi! La porta va lasciata sempre *libera* ... allora dare accesso alla Chiesa significa curare gli spazi e luoghi di **libertà** ... partire dall'anelito di *libertà* prima che dalla logica e funzione della legge (il Vangelo precede il diritto; la legge ha solo valore "pedagogico" non di contenuto salvifico ...).
- La **porta** non è solo un elemento dell'edificio Chiesa, ma anche indicazione/distinzione di spazi: la *porta* è posta sulla **soglia** e indica un confine. La *soglia* è il vero *confine* della Chiesa, lo spazio sacro/santo da allargare ed estendere ... si tratta della **missionarietà** della *soglia* da portare "ai confini del mondo"!

La missionarietà della soglia significa:
incontrarsi
abbracciarsi
tentennare
prendersi per mano
azzardare passi di danza
accennare canti polifonici
riconoscere e diffondere bellezza

Dall'ascolto del Popolo e della Chiesa locale nel 2021-2022 sono emersi tre **cantieri** da avviare (sintesi diocesana)

Esistenza di un **divario semantico** tra i praticanti e i non praticanti.

In realtà il "divario" è molto più esteso, e non può essere limitato alla sola fascia del

la "pratica sì e no". È questione di approccio culturale, di interessi diversi e di giudizi/pregiudizi il più delle volte divisivi ... Si tratta di dare alla Chiesa tutta, ed a quella locale in particolare, il volto dell'ascolto e la capacità dell'utilizzo dello strumento del dialogo. Una Chiesa che sa stare in strada e nelle piazze, riscoprendole come i luoghi della testimonianza e dell'attrazione (cfr. il primo cantiere di Betania: *cantiere della strada e del villaggio*).

Bisogno di rivedere ed aumentare i punti di accesso alla vita comunitaria.

Andare all'identità dell'essere Chiesa che precede e supera gli aspetti istituzionali e giuridici. Si tratta di recuperare l'atmosfera ed il calore della "casa-oykia" prima che del "para-oykia".

Lavorare su ciò che fa accoglienza ed apre accessi, non su ciò che indica separazioni, condizioni e/o limiti (cfr. il secondo cantiere di Betania: *cantiere dell'ospitalità e della casa*).

Obiettivo da raggiungere: sentirsi meno "parrocchia" e più Chiesa.

Credo si tratti dell'obiettivo strategico del futuro, che è già "presente" nella nostra popolazione e nella "cultura", specie delle nuove generazioni. Diventa strategico ritrovare il contatto con i giovani ed i loro ambienti di vita; come è strategico il rapporto con la *fasce della società* che propongono della stessa una lettura critica e propositiva (= la così detta *società civile attiva*). Bisogno di *formare*, ma anche di *lasciarci formare* per entrare in sintonia e poter annunciare ed essere attraenti! (cfr il terzo cantiere di Betania: *cantiere delle diaconie e della formazione spirituale*).

Tre osservazioni per dare forza a quanto emerso dalla nostra Sintesi Diocesana

a Il cammino sinodale come missione non come conservazione

"Nelle sintesi, il Popolo di Dio esprime il desiderio di essere meno una Chiesa di mantenimento e conservazione, e più una Chiesa che esce in missione. Emerge un collegamento tra l'approfondimento della comunione attraverso la partecipazione e il rafforzamento dell'impegno per la missione: la sinodalità conduce a

un rinnovamento missionario" (Doc. Tappa Continentale del sinodo n 99).

106. Il DTC così è lo strumento privilegiato attraverso cui nella Tappa Continentale si può realizzare il dialogo delle Chiese locali tra di loro e con la Chiesa universale. Per portare avanti questo processo di ascolto, dialogo e discernimento, la riflessione si focalizzerà intorno a tre interrogativi:

- «Dopo aver letto il DTC in clima di preghiera, quali intuizioni risuonano in modo più intenso con le esperienze e le realtà concrete della Chiesa del vostro continente? Quali esperienze vi appaiono nuove o illuminanti?».

- «Dopo aver letto il DTC e aver sostato in preghiera, quali tensioni o divergenze sostanziali emergono come particolarmente importanti nella prospettiva del vostro continente? Di conseguenza, quali sono le questioni o gli interrogativi che dovrebbero essere affrontati e presi in considerazione nelle prossime fasi del processo?».

- «Guardando a ciò che affiora dalle due domande precedenti, quali sono le priorità, i temi ricorrenti e gli appelli all'azione che possono essere condivisi con le altre Chiese locali nel mondo e discussi durante la Prima Sessione dell'Assemblea sinodale nell'ottobre 2023?».

109. Il processo che conduce dalla pubblicazione del presente DTC alla redazione dell'*Instrumentum laboris* sarà scandito dai seguenti passi:

1) Il DTC sarà inviato a tutti i vescovi diocesani; ciascuno di loro, insieme alla équipe sinodale diocesana che ha coordinato la prima fase, provvederà a organizzare un processo ecclesiale di discernimento sul DTC, a partire dalle tre domande sopra indicate al n. 106. Ogni Chiesa locale avrà così la possibilità di mettersi in ascolto della voce delle altre Chiese, raccolte nel DTC, e di darvi risposta a partire dalla propria esperienza.

IMPEGNO: rendere la sinodalità come *stile permanente* della vita e comportamento della Chiesa e delle comunità credenti, in quanto aperto alla *missione* ed al futuro che viene dallo Spirito.

b Cosa vedono, a cosa tengono i giovani europei di oggi?

«La nostra pastorale parla ad un uomo che non esiste più. Dobbiamo essere capaci di annunciare il Vangelo, e far capire il Vangelo, all'uomo di oggi che per lo più lo ignora. Questo implica una grande apertura da parte nostra, e anche la disponibilità – pur fermi nel Vangelo – a *lasciarci trasformare anche noi*. [...] Prima di essere cardinale sono un prete; un pastore. E io vedo costantemente che i giovani smettono di considerare il Vangelo, se hanno l'impressione che noi stiamo discriminando. Per i giovani di oggi il valore più alto è la non discriminazione. Non solo quella di genere, ma anche etnica, di provenienza, di ceto sociale. Sulle discriminazioni si arrabbiano proprio! Qualche settimana fa ho incontrato una ragazza ventenne che mi ha detto "voglio lasciare la Chiesa, perché non accoglie le coppie omosessuali", io le ho chiesto "ti senti discriminata perché sei omosessuale?", e lei "No, no! Io non sono lesbica, ma la mia più cara amica lo è. Conosco la sua sofferenza, e non intendo essere parte di quelli che la giudicano". Questo mi ha fatto riflettere molto». (Card. Jean-Claude Hollerich, presidente della Commissione delle Conferenze Episcopali europee intervista all'Osservatore Romano del 24 ottobre 2022)

IMPEGNO: non ci può essere sinodalità se si vivono o semplicemente si fanno intravedere atteggiamenti "discriminanti" verso persone, generazioni e visione di futuro. Ascolto ed accoglienza dei giovani e dei poveri come accoglienza ed ascolto del Vangelo.

c "Il grido della pace. Religioni e culture in dialogo: La pace è santa, la guerra non può mai esserlo!"

«Non siamo neutrali ma schierati per la pace. Perciò invociamo lo *ius pacis* come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza... I governanti facciano tutto quello che è in loro potere per salvare la pace... Il grido della pace esprime il dolore e l'orrore della guerra, madre di tutte le povertà. ... La pace è nel cuore delle religioni, nelle loro Scritture e nel loro messaggio» (Papa all'incontro Colosseo del 25 ottobre 2022)
"La Chiesa cattolica - la Chiesa, la santa madre Chiesa - è madre, madre di tutti i popoli. E una madre, quando i figli sono in litigio, soffre. La Chiesa deve soffrire davanti alle guerre, perché le guerre sono la distruzione dei figli. Come una mamma soffre quando i figli non vanno d'accordo o litigano e non si parlano - le piccole guerre domestiche - la Chiesa, la madre Chiesa davanti a una guerra come questa nel tuo Paese, deve soffrire. Deve soffrire, piangere, pregare. Deve assistere le persone che hanno avuto delle conseguenze brutte, che perdono la casa o ferite di guerra, morti... La Chiesa è madre e il ruolo prima di tutto è vicinanza alla gente che soffre. È la madre, è come una madre" (Papa in Vaticano 24 ottobre 2022: incontro seminaristi e preti).
IMPEGNO: la sinodalità impone di *non* essere *neutrali* o assenti circa i temi quali: *pace*, ingiustizie, ineguaglianze, ambiente ... Non si tratta di valori "non negoziabili", ma di "presenze ineludibili" da parte della Chiesa.



WEEKEND FORMATIVO SINODALE



RODI GARGANICO 29-30 OTTOBRE 2022



Messaggio in occasione delle manifestazioni per la PACE del 05 novembre 2022

Carissimi e carissime
La guerra è pura follia, ed è nemica sia della ragione che della fede. Al contrario, la PACE nasce da cuori pensanti e menti illuminate. Certo, il più grande nemico della PACE è lo scoraggiamento, la rassegnazione, peggio ancora l'indifferenza: subdola convinzione che la PACE sia solo il prodotto di accordi tra potenti della terra, mentre è interesse vitale di ogni persona. Per questo, coloro che domani si metteranno in marcia nelle piazze d'Italia compiono un'azione propositiva, di alto valore politico e di autentica cittadinanza attiva: a questo unisono grido di PACE mi unisco anche io, impossibilitato a partecipare per motivi di salute. Come persone che credono nei valori della Costituzione, e a maggior ragione come credenti in Cristo, *principe della Pace*, non possiamo rimanere neutrali: ci indigniamo e gridiamo un secco no all'uso delle armi e a ogni forma di violenza perpetrata in nome di ideologie e imperialismi economici e politici. Se la guerra ci ha resi spettatori, la PACE ci chiede inve-



ce di diventare protagonisti, per ritessere relazioni umane e internazionali che promuovono la vita e la dignità di ogni uomo e donna insieme al rispetto del Pianeta. Per questo nessuno dovrebbe domani chiudersi a difesa delle proprie comodità, o preferire rimanere appartato in sacrestie o anonimi luoghi che si definiscono "religiosi": la PACE non riguarda solo chi è in situazione di guerra, ma riguarda tutti, nessuno escluso. Che le manifestazioni di domani siano un segno di rottura e di rifiuto della logica della strapotenza, e non per paura, ma per convinzione, e per noi cristiani annuncio di Vangelo. Come diceva don Tonino Bello, "la PACE non è un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo. La pace prima che traguardo, è cammino. E, per giunta, cammino in salita". E, allora, domani invito tutti, piccoli e grandi, a schierarsi per la PACE, in modo da realizzare un radicale cambio di direzione e dare una svolta a questa nostra storia.

+ P. Franco Moscone crs

EUROPE FOR PEACE

Ucraina: a Roma decine di migliaia di persone alla manifestazione per la pace. Immediato cessate il fuoco, negoziato multilaterale e disarmo nucleare le richieste

Sono state decine di migliaia le persone presenti alla grande manifestazione per la pace convocata dalla Coalizione "Europe for Peace". In piazza San Giovanni in Laterano c'è stata la diffusione dal palco dei contenuti e delle richieste esplicitate nella Piattaforma di convocazione. **"L'Italia, l'Unione europea, le Nazioni unite devono assumersi la responsabilità del negoziato per fermare l'escalation e raggiungere l'immediato cessate il fuoco"** perché serve **"convocare urgentemente una Conferenza internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti per combattere la povertà e di finanziamenti per l'economia disarmata, per la transizione ecologi-**

ca, per il lavoro dignitoso". Concetti ripresi anche dalla lettera a "chi si mette in marcia per la pace", indirizzata dal cardinale presidente della Cei, Matteo Maria Zuppi, ai promotori dell'iniziativa, letta dal palco subito dopo la Piattaforma di convocazione. Quindi, gli interventi dei rappresentanti delle organizzazioni promotrici con testimonianze tematiche. Tra questi i video messaggi di Katrin (Katya) Cheshire (attivista del Movimento pacifista ucraino) e Alexander Belik (coordinatore del Movimento degli obiettori di coscienza russi). Lisa Clark della Rete Pace Disarmo ha letto un messaggio della *hibakusha* (sopravvissuta) di Hiroshima, Setsuko Thurlow. Vi sono stati interventi anche a nome delle organizzazioni promotrici della manifestazione e presidi e mobilitazioni in molte altre città italiane. ■

Europe for peace "No alla guerra"

Marco Calvarese*



"No alla guerra" è il coro che instancabile è stato ripetuto continuamente per le strade di Roma da giovani, anziani e famiglie. E potrebbe terminare qui la cronaca della manifestazione per la pace convocata dalla Coalizione "Europe for Peace", che ha radunato oggi nella capitale decine di migliaia di persone, rappresentanti di diverse realtà ma anche semplici cittadini che non sopportano quanto sta accadendo in Ucraina, come anche in Iran e in tutti i Paesi dove non viene rispettata la libertà di ogni essere umano. La musica, i cori e lo striscione emblema, alle ore 13,30, hanno avviato il corteo che da piazza della Repubblica si è mosso fino a piazza San Giovanni in Laterano, tra la gente cartelli con slogan inneggianti alla pace, bandiere colorate piccole e grandi, come quella portata da decine di mani diverse. Dal palco, posizionato proprio davanti alla basilica di San Giovanni in Laterano, si sono alternati gli interventi che hanno rilanciato il messaggio promosso dalla manifestazione, iniziando da Francesca Giuliani per Sbilanciamoci, Raffaella Bolini di Arci, Rossella Miccio di Emergency e Associazione Ong italiane, Gianfranco Pagliarulo per Anpi, Emiliano Manfredonia di Acli, Sergio Bassoli di Rete italiana pace disarmo, Flavio Lotti della Tavola della pace e Comitato promotore Marcia Perugia Assisi, Giuseppe De Marzo di Rete dei Numeri pari, Gianpiero Cofano di Stop the war now, Francesco Scoppola per l'Age-sci, don Luigi Ciotti di Libera, Andrea Riccardi della Comunità di Sant'Egidio, Maurizio Landini della Cgil ed altri ancora come ad esempio Nicolas Marzolino, giovane ferito da un ordigno inesplosivo e consigliere dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, che ha messo in evidenza l'impatto devastante a lungo termine delle guerre e delle armi. Prima degli interventi però dai monitor sono stati rilanciati i video testimonianza di Katrin Cheshire, attivista del Movimento pacifista ucraino, e Alexander Belik, coordinatore del Movimento degli obiettori di coscienza russi, assieme alla lettura del messaggio di Setsuko Thurlow, sopravvissuta di Hiroshima.

"Chiediamo all'Italia di ratificare il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari non solo per impedire la logica del riarmo, ma perché siamo consapevoli che l'umanità può essere distrutta. Dio, il cui nome è sempre quello di pace, liberi i cuori dall'odio e ispiri scelte di pace, soprattutto in chi ha la responsabilità di quello che sta accadendo. Nulla è perduto con la pace. L'uomo di pace è sempre benedetto e diventa una benedizione per gli altri". È questo un passaggio del messaggio del card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, letto all'inizio dei discorsi che hanno sottolineato, in modo più o meno spigoloso, l'importanza dell'intervento della diplomazia e dei buoni propositi che rifuggano la logica del mercato e degli interessi, costruendo una società più a misura d'uomo, rispettosa dei diritti di tutti e, soprattutto, degli ultimi. Molte volte il nome di Papa Francesco è apparso tra le citazioni, richiamando i suoi appelli sulle tematiche economiche, sociali, ambientali ed umane, come nell'intervento di don Ciotti che ha lanciato due proposte al Parlamento, maturate assieme a padre Alex Zanoteli, Francesco Gesualdi ed altri amici della Rete italiana pace e disarmo, per varare una legge per l'istituzione del Dipartimento di difesa civile non armata e non violenta, ed un'altra che contenga un'opzione fiscale del 6 per mille dell'Irpef. **"Lo slogan è: sei per la pace? Sei per mille. La libertà di poter scegliere che le nostre tasse vadano nella direzione di essere usate per la lotta alla povertà, per produrre lavoro, libertà e dignità. Non vogliamo che i nostri soldi vadano nella direzione sbagliata"**.

La manifestazione si è conclusa con lo stesso grido che l'ha aperta: **"Questa guerra va fermata subito. Basta sofferenze! L'Italia, l'Unione europea, gli Stati membri, le Nazioni Unite devono assumersi la responsabilità del negoziato. È urgente lavorare ad una soluzione politica del conflitto, mettendo in campo tutte le risorse ed i mezzi della diplomazia, al fine di far prevalere il rispetto del Diritto internazionale, portando al tavolo del negoziato i rappresentanti dei governi di Ucraina e Russia"**.

*SIR ■



Marciare per la Pace, serbando tra le fila dei cortei l'astio e il rancore dei sorrisi perduti



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE



ASSOCIAZIONE COMUNITÀ
PAPA GIOVANNI XXIII
FONDATA NEL 1969 DA DON CRISTOFORO BENEI



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI
aps



Movimento dei
focolari
ITALIA
www.focolariitalia.it



Quanto è lontana la prospettiva che da Firenze Giorgio La Pira indicava al mondo. La sua esortazione scorre su 'pacifisti dello schermo' come acqua sul marmo di Carrara.

"Se l'unità delle nazioni non è ancora possibile... noi pensiamo che sia possibile l'unità delle città, il loro collegamento organico attraverso l'intero pianeta...: costruire un sistema di ponti che si estenda in tutto il mondo e che realizzi, a livello delle città, l'unità di tutti i popoli..." (Giorgio La Pira)

Antonio V. Gelormini

“Il cristiano è un uomo di pace, non un uomo in pace. FARE LA PACE È LA SUA VOCAZIONE”

dai Presidenti e dai Responsabili nazionali di Acli, Azione Cattolica Italiana, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Movimento dei Focolari Italia, Pax Christi, Fraternità di Comunione e Liberazione, Comunità di Sant'Egidio, Sermig, Gruppo Abele, Libera, AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani), FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale), Argomenti 2000, Rondine-Cittadella della Pace, MCL (Movimento Cristiano Lavoratori), Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli, Città dell'Uomo, Associazione Teologica Italiana, Coordinamento delle Teologhe Italiane, FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario), Centro Internazionale Hélder Câmara, CSI (Centro Sportivo Italiano), La Rosa Bianca, MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani), MIR (Movimento Internazionale della Riconciliazione), Fondazione Giorgio La Pira, Fondazione Ernesto Balducci, Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, Fondazione Don Primo Mazzolari, Fondazione Don Lorenzo Milani, Comitato per una Civiltà dell'Amore, Rete Viandanti, Noi Siamo Chiesa, Beati i Costruttori di Pace, Associazione Francescani nel Mondo aps, Comunità Cristiane di Base, Confcooperative, C3dem, MEC (Movimento Ecclesiale Carmelitano), AIDU (Associazione Italiana Docenti Universitari Cattolici), Arca di Lanza Del Vasto, Fondazione Magis, UCIIM (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi), IPRI-CCP (Istituto Italiano Ricerca per la Pace-Corpi Civili di Pace), AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici), Ordine Secolare Francescano OFS, FESMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana).

Diciamo No alle armi nucleari e SÌ a forti gesti di pace e di dialogo

Apochi giorni dalla grande manifestazione per la pace del 5 novembre a Roma e uniti a Papa Francesco, offriamo questo contributo di riflessione al dibattito e al confronto in corso sul drammatico problema della guerra e sulla necessità di avviare concreti percorsi di pace.

Dal 24 febbraio 2022 la Russia di Putin con l'invasione dell'Ucraina ha portato la guerra nel cuore dell'Europa. Una guerra che comporta in prevalenza vittime civili, tra cui in maggioranza donne, bambini e anziani, a causa di bombardamenti su abitazioni, scuole, ospedali, centri culturali, chiese, convogli umanitari. Questa guerra si pone accanto alle tante altre sparse per il mondo, per lo più guerre dimenticate perché lontane da noi. Da quando è apparso sulla terra l'uomo ha cominciato a combattere contro i propri simili: Caino ha ucciso Abele. E poi tutta una sequela di guerre: di conquista e di indipendenza, guerre rivoluzionarie e guerre controrivoluzionarie, guerre sante e guerre di religione, guerre difensive e guerre offensive, crociate...fino alle due guerre mondiali. Con la creazione delle Nazioni Unite si pensava che la guerra fosse ormai un'opzione non più prevista, una metodologia barbara, dunque superata, per la soluzione dei conflitti. E invece no. Eccoci ancora con il dramma della guerra vicino a noi.

Don Primo Mazzolari, dopo l'esperienza drammatica di due guerre mondiali, era giunto alla conclusione, in "Tu non uccidere", che la guerra è sempre un fratricidio, un oltraggio a Dio e all'uomo, e di conseguenza, tutte le guerre, anche quelle rivoluzionarie, difensive ecc., sono da rifiutare senza mezzi termini. È quanto aveva scritto ai governanti dei Paesi belligeranti anche Papa Benedetto XV nel pieno della prima guerra mondiale, indicandola come "una follia, un'inutile strage". E come non ricordare Paolo VI all'Onu nel 1965 con il suo grido rivolto ai potenti del mondo: "Mai più la guerra, mai più la guerra, lasciate cadere le armi dalle vostre mani. Non si può amare con le armi in pugno"? Un grido, questo, ripetuto da Giovanni Paolo II nel tentativo di scongiurare la guerra in Iraq e l'invasione del Kuwait e da Benedetto XVI ad Assisi accanto ai leader religiosi mondiali. Ora, di fronte al drammatico conflitto in corso in Ucraina, è Papa Francesco a ricordarci costantemente che la guerra è "una follia, un orrore, un sacrilegio, una logica perversa": "Quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione, ma solo distruzione? In nome di Dio e in nome del senso di umanità che alberga in ogni cuore, rinnovo il mio appello affinché si giunga subito al cessate il fuoco. Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabi-

li. E tali saranno se fondate sul rispetto del sacrosanto valore della vita umana, nonché della sovranità e dell'integrità territoriale di ogni Paese, come pure dei diritti delle minoranze e delle legittime preoccupazioni" (Angelus di domenica 3 ottobre 2022). Come realtà del mondo cattolico italiano e dei movimenti ecumenici e nonviolenti a base spirituale, vogliamo unire la nostra voce a quella di Papa Francesco per chiedere un impegno più determinato nella ricerca della pace.

Affidarsi esclusivamente alla logica delle armi rappresenta il fallimento della politica. Il nostro Paese deve da protagonista far valere le ragioni della pace in sede di Unione Europea, di Nazioni Unite e in sede Nato. Il dialogo, il confronto, la diplomazia sono le strade da percorrere con determinazione. Servono urgentemente concrete scelte e forti gesti di pace. Di fronte all'evocazione del possibile utilizzo di ordigni atomici, e dunque di fronte al terribile rischio dello scatenarsi di un conflitto mondiale, un gesto dirompente di pace sarebbe certamente la scelta da parte del nostro Paese di ratificare il "Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari", armi di distruzione di massa, dunque eticamente inaccettabili. L'abbiamo già chiesto ad alta voce in 44 presidenti nazionali di realtà del mondo cattolico e come movimenti ecumenici e nonviolenti a base spirituale, con la sottoscrizione, nella primavera del 2021, del documento "L'Italia ratifichi il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari", e poi con un secondo documento del gennaio 2022. L'hanno chiesto centinaia di Sindaci di ogni colore politico. L'hanno chiesto in un loro documento i vescovi italiani. L'hanno chiesto associazioni e movimenti della società civile. Rinnoviamo ora questa richiesta al nuovo Governo e al nuovo Parlamento affinché pongano urgentemente all'ordine del giorno la ratifica del "Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari", ad indicare che il nostro Paese non vuole più armi nucleari sul proprio territorio e che sollecita anche i propri alleati a percorrere questa strada di pace. Purtroppo, anche dopo tante guerre, noi non abbiamo ancora imparato la lezione e continuiamo ogni volta ad armarci, a fare affari con la vendita di armi e a prepararci alla guerra.

Forse sarebbe opportuno con determinazione e coraggio percorrere altre strade. Forse sarebbe opportuno riempire di precise scelte e contenuti quella che Giorgio La Pira chiamava "l'utopia della pace". Prima che sia troppo tardi. "La vera risposta non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo e di impostare le relazioni internazionali" (Papa Francesco, 24 marzo 2022). ■

MISSIONI-POM

Dal "fondo del barile" all'invisibile provvidenza

Antonia Palumbo

Il Fondo internazionale di solidarietà delle Pontificie opere missionarie è la somma totale delle offerte raccolte nel corso dell'anno dai fedeli dei vari Paesi del mondo. Consente un prodigio quotidiano di creatività e una moltiplicazione di risorse a favore di chi ha bisogno in ogni angolo del pianeta

Come può la Chiesa universale dare pronta risposta ai più diversi appelli che provengono dalle periferie del mondo? A bussare sono le giovani Chiese dell'Africa e dell'Asia, del Centro America e delle Isole del Pacifico. Molte di quelle istanze sono espresse con voce quasi roca, se non rassegnata, incapaci spesso di sponsorizzare perfino le necessità primarie. Il Fondo internazionale di solidarietà delle Pontificie opere missionarie (Pom) - os-

sia la somma totale delle offerte raccolte nel corso dell'anno dai fedeli dei vari Paesi del mondo - consente un prodigio quotidiano di creatività e una moltiplicazione di risorse, non così diverso dal miracolo della moltiplicazione dei pani raccontato ben sei volte dagli evangelisti tanto forte fu l'eco tra i fortunati testimoni.

Sono i miracoli del quotidiano, quale quello vissuto da tre religiose in un Paese latino americano. Avevano preso a cuore la sorte di alcuni piccoli di periferia che per sopravvivere, vivevano di espedienti; avevano organizzato due volte alla settimana la *comida de los niños*: un piatto di pasta con pollo e patate. Per un po' il numero degli "ospiti" si era limitato ad una cinquantina di unità. Poi, l'eco si sparse nel quartiere al punto che un giorno si presentarono all'appun-

tamento ben 150 ragazzi. Chi avrebbe avuto il coraggio di allontanare i nuovi arrivati soltanto perché non si erano prenotati? Una religiosa chiamò le altre consorelle in cucina, le guardò dritto negli occhi e iniziò una preghiera a san Giuseppe. Poi benedisse con gesto ampio la pentola dicendo a quella che doveva riempire i piatti: "comincia a fare le parti e guai a te se diminuisce le quantità...". "Vedevo ormai il fondo della pentola - riferì una di loro -, ciò nonostante la mia consorella continuava a riempire i piatti. Mangiarono a sazietà tutti i piccoli. Rimanemmo a digiuno noi suore, ma che digiuno gratificante".

Quante volte in missione si vive la sensazione del "fondo del barile", ed è lì che un'invisibile provvidenza si fa pane profumato. Quanti benefattori danno una mano a

Dio senza pensarlo. Nel clima di sospetto che aleggia anche nelle realtà ecclesiali, si nasconde talvolta il tentativo di controllare pure le briciole. È finta una siffatta carità. C'è poco del passo evangelico "**non sappia la sinistra ciò che fa la tua destra**" (Mt 6, 3). Abbiamo sempre piena cittadinanza la gratuità e la fiducia nelle scelte di carità. E si eviti di mettere sempre la firma o il mittente nei propri gesti di solidarietà. ■



Caritas e Migrantes

Presentata la nuova edizione del Rapporto Immigrazione redatto da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, che indica i diversi volti della realtà migratoria in Italia: "Urgenti politiche che potenzino efficacemente le opportunità da offrire ai ragazzi stranieri"

Antonia Palumbo

Riprende la crescita della popolazione straniera residente in Italia, sono meno, invece, gli alunni con cittadinanza non italiana. La nuova edizione del **Rapporto Immigrazione redatto da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes** indica due aspetti della realtà migratoria in Italia. Tema di quest'anno è quello scelto da Papa Francesco per la 108ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che si è celebrata lo scorso 25 settembre: "Costruire il futuro con i migranti". I dati, al 1° gennaio 2022, parlano di 5.193.669 cittadini stranieri regolarmente residenti, cifra che segna una ripresa dallo scorso anno. Nel quadro delle prime 5 regioni di residenza, si conferma il primato della Lombardia, seguita da Lazio, Emilia-Romagna e Veneto, mentre la Toscana sopravanza il Piemonte al 5° posto. Il quadro delle nazionalità rimane sostanzialmente inalterato: fra i residenti prevalgono i rumeni (circa 1.080.000 cittadini, il 20,8% del totale), seguiti, nell'ordine, da albanesi (8,4%), marocchini (8,3%), cinesi (6,4%) e ucraini (4,6%).

La povertà soprattutto tra la popolazione straniera. Le persone di origine straniera che sono transitate nel corso del 2021 nei Centri di Ascolto della Caritas (CdA) sono state 120.536. Sul totale, gli stranieri incidono per il 55% e rispetto allo scorso anno aumentano di tre punti percentuali sul totale dell'utenza (nel corso del 2020 erano stati pari al 52%) e del +13,3% in termini di valo-

ri assoluti. Si conferma dunque, il loro prevalente protagonismo fra le persone che si rivolgono ai CdA. Nelle regioni del Nord e del Centro Italia il volto delle persone prese in carico dalla Caritas coincide per lo più con quello degli stranieri (in queste macroaree gli immigrati rappresentano rispettivamente il 64,1% e il 56,8%); nel Mezzogiorno, invece, dove si registrano più alti livelli di povertà e di disoccupazione e, al contempo, un minore peso della componente straniera residente, le storie intercettate sono per lo più di italiani e gli stranieri costituiscono una quota ridotta, pari al 28,5%.

Permessi di soggiorno in crescita. Sono aumentati anche i cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno. Al 1° gennaio 2022 sono 3.921.125, mentre nel 2021 erano attestati sui 3,3 milioni. Così come i nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno: nel corso del 2021 sono stati 275 mila, +159% rispetto al 2020 (105.700); in particolare si è registrata un'impennata dei motivi di lavoro, certamente come esito della procedura di sanatoria varata dal governo nel 2020. Anche i provvedimenti di cittadinanza hanno segnato una certa crescita: sono stati 118 mila nel 2020, ovvero un +4% dall'anno precedente. "È interessante come il 52 per cento dei permessi di soggiorno sia per il ricongiungimento familiare. Questo segnale dice che il mondo dell'immigrazione di diverse nazionalità vuole rimanere in Italia e vuole creare la civiltà di domani. In questo senso, costruire il futuro con noi.

E credo sia un dato importante", commenta mons. Gian Carlo Perego, presidente della Commissione Cei per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes e arcivescovo di Ferrara-Comacchio.

Gli alunni stranieri a scuola. Una novità dell'anno scolastico 2020/2021 è la diminuzione del numero degli alunni con cittadinanza non italiana: 865.388 in totale, con un calo di oltre 11 mila unità rispetto all'anno precedente (-1,3%). È la prima volta che accade dal 1983/1984, anno scolastico a partire dal quale sono state fatte rilevazioni statistiche attendibili. L'incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana sul totale della popolazione scolastica rimane inalterata (10,3%) - segnala il report - perché è diminuito il numero totale degli alunni, ovvero sono diminuiti anche gli alunni di cittadinanza italiana. La Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di alunni con cittadinanza non italiana (220.771), mentre l'Emilia-Romagna quella con l'incidenza percentuale più alta (17,1% sul totale della popolazione scolastica regionale). Si confermano ai primi posti le province di Prato (28,0% del totale), Piacenza (23,8%), Parma (19,7%), Cremona (19,3%), Mantova (19,1%) e Asti (18,8%). I principali Paesi di origine sono Romania (11,0%), Albania (8,7%) e Cina (8,1%).

I nuovi italiani. I dati mettono in evidenza la costante crescita delle nuove generazioni, ovvero degli alunni con cittadinan-

za non italiana nati in Italia: si tratta del 66,7% degli studenti provenienti da contesti migratori, un punto percentuale in più rispetto al 2019/2020.

"Sebbene in miglioramento rispetto al passato, il ritardo scolastico è ancora un grande ostacolo per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema educativo italiano, tanto più che gli alunni con cittadinanza non italiana continuano a rimanere quelli a più alto rischio di abbandono".

Minori stranieri non accompagnati. Si è assistito nell'ultimo anno anche all'aumento del numero dei minori stranieri non accompagnati, arrivati nell'aprile del 2022 a 14.025, certamente anche per effetto della guerra in Ucraina, da cui proviene il 28% circa del totale.

Il 46,4% dei giovani stranieri si dichiara molto o abbastanza preoccupato per il futuro: i timori riguardano principalmente la guerra, la povertà o il peggioramento delle condizioni economiche. Dal rapporto emerge altresì che i giovani stranieri (e le ragazze più dei ragazzi) sognano un futuro in altri Paesi molto più dei coetanei italiani (59% contro il 42%). "Il quadro socio-anagrafico si presenta dunque per diversi aspetti preoccupante e pone l'urgenza di politiche che potenzino efficacemente le opportunità da offrire ai ragazzi stranieri, anche per non disperdere il potenziale prezioso che rappresentano per un'Italia sempre più vecchia", si legge nel testo. ■



MIGRANTI

Non si può NON soccorrere in mare chi è in difficoltà

Gian Carlo Perego*

Non è certamente fermando le navi che si combatte la tratta degli esseri umani considerato che esse soccorrono non più del 10% dei migranti che tentano la traversata. Il Papa più volte ha richiamato il dramma di chi muore nel mare fuggendo da situazioni di pericolo e di chi vive nei campi in Libia, veri e propri lager. E anche il presidente della Cei, card. Matteo Zuppi, ha chiesto nel messaggio al nuovo Governo italiano, attenzione

all'accoglienza dei migranti

Il dibattito sul Mediterraneo, di fatto grande corridoio umanitario che dovrebbe essere gestito unitariamente dai Paesi europei, si è acceso dopo il divieto del ministro dell'Interno alle navi Ong battenti bandiera straniera di entrare nelle acque territoriali italiane. I controlli sulle regole di ingaggio sono certamente legittimi ma, come ribadisce il diritto internazionale, **non si può non soccorrere in mare chi è in difficoltà**, tanto più se le persone, soprattutto minori e donne con bambini, sono a rischio di vi-

ta, come sembra siano quelli a bordo delle navi ferme adesso in mare.

Ci sono poi regole europee, per quanto riguarda la situazione. Non è certamente fermando le navi che si combatte la tratta degli esseri umani considerato che esse soccorrono non più del 10% dei migranti che tentano la traversata. Il Papa più volte ha richiamato il dramma di chi muore nel mare fuggendo da situazioni di pericolo e di chi vive nei campi in Libia, veri e propri lager. Per Papa Francesco "non aprire" loro le porte significa mandarli "nei lager dove sono sfrut-

tati e sono venduti come schiavi". Anche il presidente della Cei, card. Matteo Zuppi, ha chiesto nel messaggio al nuovo Governo italiano, attenzione all'accoglienza dei migranti. La Fondazione Migrantes, organismo della Cei, ha firmato con altre associazioni un documento in cui si ricorda la situazione di non tutela dei richiedenti asilo nei campi e si condannano i respingimenti - di oltre 100.000 in questi ultimi anni - e le violenze invitando il Governo italiano e l'Europa a fermare il Memorandum Italia-Libia che vede anche l'interpellanza al Parlamento europeo di diversi parlamentari di vari gruppi politici. In questa situazione non si può perdere di vista la realtà: 1.800 morti nel Mediterraneo nel 2021, continui respingimenti, violenze e morti, diritti negati.

*presidente Fondazione Migrantes, organismo della CEI ■

Comunicazione: è necessario un cambiamento della narrazione, per superare quella dell'emergenza

Prima con la riconquista talebana del potere in Afghanistan e in seguito con la guerra in Ucraina, l'accoglienza è tornata ad essere una tematica di rilievo nel racconto mediatico della mobilità. Si tratta di un ambito che nella narrazione del fenomeno migratorio in Italia ha sperimentato fasi anche molto diverse fra loro, in concomitanza con momenti differenti della storia politica e sociale del Paese (2013-2017, 2018-2021, 2022). Il rinnovato spirito di accoglienza non rappresenta, però, una novità, bensì la logica conseguenza di diversi fattori che da anni caratterizzano la narrazione della mobilità, fra i quali la perdurante visione delle migrazioni come fenomeno esclusivamente emergenziale. In Italia molta parte dello storytelling vive ormai da anni di "emergenze", con un netto in-

cremento nel tempo della pandemia. Un cambiamento è tanto più necessario ed urgente se si considera che la maggior parte delle realtà che oggi si trovano ad operare per il dialogo interculturale privilegia l'uso dei media, della cultura e delle arti performative non per una "gestione dell'emergenza" quanto piuttosto come supporti per documentare e valorizzare le storie di vita di cui sono portatrici le persone migranti (41%) e per facilitare l'inclusione sociale a medio termine (31%) e nuove forme di convivenza tra cittadini italiani e non (20%).

dal testo del XXXI Rapporto Immigrazione 2022 Caritas Italiana e Fondazione Migrantes. Sintesi ■



Parliamo di dati, non di previsioni

Luciano Zanardini*



“**A** iutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro. Il lavoro è la porta della dignità”. Così si è espresso il Papa durante l'udienza ai partecipanti al convegno della Fondazione **Centesimus Annus**. “Senza un impegno di tutti per far crescere politiche lavorative per i più fragili, si favorisce una cultura mondiale dello scarto”. Come affermava nella Fratelli Tutti, aumentando, senza equità, la ricchezza, nascono solo nuove povertà. Il Rapporto della Caritas su povertà ed esclusione sociale in Italia è stato intitolato “L'anello debole”. E non ammette fraintendimenti.

Oggi, se si nasce in una famiglia povera, occorrono 5 generazioni per salire la scala sociale (la media Ocse è di 4,5 anni). Viene chiamata “povertà intergenerazionale” o “ereditaria”. I “pavimenti e soffitti appiccicosi” impediscono ai giovani di riscattarsi da situazioni sociali difficili. Sei assistiti Caritas su 10 risultano “poveri intergenerazionali”: sono rimasti intrappolati nei “pavimenti appiccicosi”. Tra i nati da genitori senza alcun titolo, quasi 1 su 3 si è fermato alla sola licenza elementare. Con 5,6 milioni di poveri assoluti (il 9,4% della popolazione, pari a 1 milione 960 mila famiglie), di cui 1,4 milioni bambini (fonte Istat), l'Italia risulta l'ultima tra i Paesi industrializzati per mobilità sociale ed educativa: solo l'8% dei giovani con genitori senza titolo superiore ottiene un diploma universitario (la media Ocse è del 22%). Al contrario, la percentuale sale al 65% per i figli dei laureati (dati Ocse). Per i nati in famiglie poste in fondo alla scala sociale diminuiscono le possibilità di salirne i gradini: il 28,9% resterà nella stessa posizione sociale dei genitori. L'Italia ha in Europa anche il triste primato dei Neet (*Not engaged in education, employment or training*): 3 milioni di giovani tra i 15 e i 34 anni,

pari al 25,1% del totale, che non studiano né lavorano.

Nella sua analisi, il presidente della Cei, Matteo Zuppi, ha sottolineato che “*non parliamo di previsioni, di ipotesi, ma di dati. Qualche volta abbiamo una sorta di rimozione immediata per cui ascoltiamo alcuni dati e pensiamo 'ma poi alla fine non è proprio così', oppure 'è così, va bene', ma poi continuiamo come prima*”. Invece, “il Rapporto non ci può far continuare come prima. È come se a me dicesero: ‘Guarda, tu hai i valori sballati’, allora devi andare dal medico e ti fai curare. Questi valori sono sballati, perché vedere che quasi sei milioni di persone sono in povertà assoluta è un valore sballato nell'organismo del Paese, che richiede dei cambiamenti, delle terapie, delle scelte, perché se continuiamo ad avere un dato così tutto l'organismo si ammala. Non è un problema di quelle persone per cui cerchiamo di fare qualche cosa, è anche una difesa di tutto l'organismo. La ‘**Fratelli tutti**’ e anche la consapevolezza del Covid ci aiutano a capire che non va bene accettare che ci sia un numero così alto di poveri”. Certo, ha aggiunto, “è vero che la crisi energetica e quindi tutti gli aumenti dei costi e l'inflazione accentueranno queste condizioni di povertà estrema, ma a maggior ragione dobbiamo essere ancora più fermi nell'indicare le soluzioni, anche nell'emergenza”. **Non basta la risposta del reddito di cittadinanza che non intercetta** tutte le persone che ne hanno veramente bisogno. La misura è stata finora percepita da 4,7 milioni di persone, ma raggiunge poco meno della metà dei poveri assoluti (44%): “sarebbe opportuno - rivela Caritas - assicurarsi che fossero raggiunti tutti coloro che versano nelle condizioni peggiori, partendo dai poveri assoluti. Accanto alla componente economica dell'aiuto vanno garantiti adeguati processi di inclusione sociale”.

*direttore di Voce del Popolo ■



GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA POVERTÀ Combattere ogni forma di povertà ed emarginazione sociale

Nella Giornata internazionale per l'eradicazione della povertà, le Acli rafforzano il loro impegno nel. Sono circa 5,6 milioni - viene ricordato in una nota - i poveri in Italia, il 7,7% delle famiglie residenti in Italia, nel 2021. Una piaga che non risparmia nessuno e colpisce ben 1,4 milioni di bambini e il 32,4% degli stranieri residenti. “La crisi energetica, dovuta alla guerra in Ucraina, rischia di complicare ancora di più questo quadro e può generare un effetto a catena di vaste proporzioni, le cui conseguenze si faranno sentire anche su altre forme di disagio, come la povertà alimentare, quella educativa e perfino quelle sanitarie e farmaceutica”, afferma Antonio Russo, vicepresidente nazionale Acli. Le Acli, promotrici dell'Alleanza contro la povertà in Italia, sostengono che il Reddito di cittadinanza non possa essere eliminato. Negli ultimi anni

questo sostegno economico ha tutelato centinaia di migliaia di famiglie, evitando a un milione di persone di cadere in povertà estrema. “Il RdC andrebbe migliorato e rafforzato, così come indicato dalle associazioni aderenti all'Alleanza contro la povertà: migliorando la scala di equivalenza, che attualmente penalizza le famiglie con più figli; riducendo il tempo di residenza degli immigrati che chiedono di accedere al RdC, da 10 a due anni; rendendo più flessibile il vincolo sui patrimoni mobiliari”, continua Russo. Inoltre, “occorre rimuovere gli attuali automatismi della presa in carico tra Centri per l'impiego e Comuni, rafforzandone la collaborazione; rendere volontaria l'adesione ai Progetti utili alla collettività; prevedere anche la formazione dei beneficiari per aumentarne l'occupabilità; infine, migliorare le compatibilità tra Reddito di cittadinanza e reddito da lavoro”. (M.Mans.) ■

Il testo del XXXI Rapporto Immigrazione - Costruire il futuro con i migranti - si può leggere e/o scaricare dai siti nazionali di Caritas e Migrantes

Fondazione Migrantes Organismo Pastorale della Conferenza Episcopale Italiana Il Mediterraneo torna ad essere una tomba

Lil Mediterraneo torna ad essere una tomba, un cimitero, questa volta di due bambini in fuga anegati, insieme a un giovane e a due adulti.

Erano siriani e nessuno può negare che avevano diritto alla protezione internazionale. Non sappiamo ancora se esiste un legame familiare tra queste persone. Immagini drammatiche che chiedono un rinnovato impegno e non un blocco delle azioni di salvataggio in mare; chiedono un'azione congiunta tra le navi di soccorso delle ONG e le navi e gli aerei militari dei Paesi europei; chiedono un'azione europea in Libia per prevedere canali umanitari e legali per chi abbia diritto a una forma di protezio-

ne internazionale. Troppe parole si spendono mentre troppi morti si accumulano in fondo al mare. La Fondazione Migrantes auspica da subito un permesso di protezione internazionale per i 26 sopravvissuti; un rinnovato impegno politico e civile a favore di chi chiede e ha diritto a una protezione internazionale, perché questo diritto non finisca in fondo al mare, negato, con nuove vittime innocenti. Una democrazia non può accettare che diritti fondamentali, come il diritto d'asilo, siano calpestati e ignorati.

Mons. Gian Carlo Perego,
arcivescovo di Ferrara
Presidente Fondazione Migrantes ■

Nel 2021 i centri della Caritas Italiana hanno erogato, attraverso 192 realtà diocesane, quasi 15 milioni di euro. Non sempre i destinatari sono nuovi poveri ma persone che entrano ed escono da una situazione di bisogno. Tra gli aiuti concessi, il 74,7% ha riguardato beni e servizi materiali (mense/empori, distribuzione pacchi viveri, buoni ticket, prodotti di igiene personale, docce...). La misura del reddito di cittadinanza è stata finora percepita da 4,7 milioni di persone, ma raggiunge poco meno della metà dei poveri assoluti. Che cosa succederebbe al Paese se la rete delle Caritas parrocchiali non si prendesse cura degli anelli deboli?

Abusi: firmato accordo tra Cei e Pontificia Commissione per la tutela dei minori



Pontificia Commissione
per la Tutela dei Minori



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali

Accordo tra PCTM e CEI

Un impegno comune contro gli abusi sessuali

In uno spirito di stima e reciproca collaborazione, la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori (PCTM) e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) annunciano la firma di un accordo volto a promuovere un impegno comune sempre più incisivo nel combattere gli abusi sessuali all'interno della Chiesa. Alla base c'è la condivisione di un approccio integrale e delle buone prassi adottate dalla Chiesa in Italia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

Il documento, siglato oggi (28 ottobre) a Roma dai Cardinali Sean O'Malley e Matteo Maria Zuppi, Presidenti rispettivamente della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori e della Conferenza Episcopale Italiana, prevede aggiornamenti regolari – dalla CEI a livello nazionale e dalla PCTM a livello universale – sulle iniziative di tutela e di salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili. Si contempla inoltre uno scambio di competenze e professionalità, legate alle buone prassi, al fine di creare una rete globale di Centri per l'accoglienza, l'ascolto e la guarigione delle vittime, secondo gli standard internazionali individuati dalla Commissione e sul modello di quelli già diffusi nelle Diocesi italiane.

Affinché la lotta agli abusi sia condotta con determinazione a beneficio del Popolo di Dio e per rimarcare l'impegno di responsabilità per la salvaguardia di ciascuno, soprattutto dei più piccoli e vulnerabili, l'accordo include anche un aiuto verso quei Paesi, specialmente in via di sviluppo, che dispongono di scarse risorse umane, professionali e finanziarie, con un supporto (non solo a livello economico) sia nella prevenzione sia nell'attuazione delle politiche di tutela.

Il documento ha validità annuale e verrà rivisto per assicurare la sua rispondenza agli obiettivi. CEI e PCTM periodicamente elaboreranno una relazione su quanto realizzato.

Le interlocuzioni tra le parti saranno curate dal Segretario Generale della CEI, Sua Ecc.za Monsignor Giuseppe Baturi, e dal Segretario della PCTM, Rev.do P. Andrew Small, O.M.I.

Roma, 28 ottobre 2022



ECONOMIA

La guerra spinge i prezzi e le povertà. Famiglie chiuse in difesa

Paolo Zucca*

Ci sarà un altro aumento dei tassi di interesse, già dal 15 dicembre e probabilmente – stimano gli analisti – dello 0,50%. Peggiorerà lo scenario sfavorevole per le famiglie indebitate a tasso variabile, per chi ha necessità di nuovi prestiti, per chi sta cercando lavoro. Non sarà una buona notizia neppure per chi ha risparmi da investire perché nessun miglior rendimento, a rischio contenuto, potrà annullare l'effetto devastante di un'inflazione che marcia al ritmo annuo del 10% e oltre. *L'aumento dei prezzi è generalizzato, non solo italiano ed europeo*, ed è per questo che le banche centrali (dalla Banca centrale europea alla *Federal reserve* americana) stanno alzando ovunque i tassi di interesse, cioè il costo del denaro dato in prestito dalle banche centrali alle banche commerciali e da queste ai clienti. Le banche centrali hanno l'obbligo di intervenire a difesa del valore della moneta, quindi alzare i tassi di interesse quando l'inflazione brucia capacità d'acquisto. Soprattutto per chi non ha la possibilità di reintegrare gli introiti reali. Dall'altra devono favorire uno sviluppo armonico delle economie. La Bce viene accusata di usare troppo il freno (0,75% nell'ultimo intervento), non indicare esattamente gli obiettivi e di mandare in tilt le economie, lasciandole scivolare in recessione (quella definita tecnica scatta dopo due trimestri di Pil, Prodotto interno lordo, negativo). *Quindi in un'economia senza crescita e con passi indietro. La concatenazione degli eventi è stata impressionante: quasi tre anni di pandemia con intensità devastante o comunque forte, con la necessità di attiva-*

re risorse; crisi dei canali di trasporto internazionali che hanno aggiunto costi logistici e infine la devastante invasione in Ucraina che pure provoca morti, dolore, tensioni internazionali. E devastazioni economiche sulle merci e sull'energia, dove la speculazione ci aggiunge del suo.

*Cosa possono fare le famiglie? Buona pratica sempre, e più che mai ora, è non sprecare. Cibo, energia e acqua, soldi, salute e tempo. Valori utili al proprio nucleo ma anche ad altri nella cerchia familiare, nel condominio e nel quartiere. Anche donare tempo ha un valore economico e sociale che aiuta chi ha bisogno e magari minore mobilità. Per quanto riguarda il denaro il buon uso non deve portare a ridurre o annullare gli investimenti sui figli, sulla salute, non si può rinviare per sempre la sostituzione di un elettrodomestico malfunzionante o di un'auto pericolosa per sé e per gli altri. *Gli italiani rimangono buoni risparmiatori per prudenza ("Non si sa mai cosa può succedere") o per un'avversione culturale al debito. Le statistiche come sempre fotografano un insieme dove il colore rende meno cupo il buio. Da una parte c'è chi è riuscito a risparmiare anche in un contesto difficile. Dall'altra la Caritas italiana ha indicato per il 2021 in 5,6 milioni (1,4 milioni i bambini) il numero degli italiani in povertà. Con poche speranze di ribaltare, con incentivi allo studio e al lavoro, la povertà educativa ed ereditaria. L'aumento dei tassi antinflazione e la possibile recessione non aiutano l'occupazione, i consumi calano e le scelte di investimento delle imprese vengono rinviate. Tutti chiusi in difesa.**

*SIR ■

CONTRO LA BANALITÀ DI AZIONI DELINQUENZIALI

Potremmo definirla "emergenza social" con un evidente richiamo a quell'"emergenza educativa", cui la Chiesa in Italia ha dedicato il secondo decennio degli anni Duemila e che resta di grande attualità. E non potrebbe essere altrimenti passando in rassegna le notizie di cronaca di questi giorni che vedono protagonisti **gruppi di minorenni con condivisioni in chat a dir poco preoccupanti**. Colpiscono le parole di Ivano Gabrielli, direttore del Servizio polizia postale e delle comunicazioni: *"Quello che vediamo nelle nostre indagini è un'assuefazione a un percorso che è sempre più drastico, cruento e raccapricciante"*. È un allarme sociale che riguarda

tutti. Lanciando il **patto educativo globale** il 12 settembre 2019, papa Francesco affermava: *"Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza. Invito ciascuno ad essere protagonista di questa alleanza..."*. Quale può essere il contributo di chi è impegnato nella comunicazione? Certamente promuovere laboratori di formazione ed educazione digitale coinvolgendo tutti gli attori sociali impegnati nell'educazione. È l'antidoto all'assuefazione al male!

Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali ■

DENATALITÀ Un disastro annunciato: nel 2100, in Italia, 22 milioni di abitanti in meno

Domenico delle Foglie

Noi lo sapevamo di vivere in un Paese in pieno *boom demografico*, ma che potessimo diventare "osservati speciali" delle Nazioni Unite non potevamo immaginarlo. E il fatto che siamo in compagnia di due giganti come la Cina e il Giappone, non può in alcun modo consolarci. Siamo un Paese invecchiato e che di figli ne fa sempre meno. Un popolo che si avvia, a tappe forzate, ad avere meno di 400mila nati all'anno a fronte di oltre 700mila decessi. Con un saldo negativo fra vivi e morti che fa crescere sempre più il tasso di sostituzione (il rapporto tra numero di figli per donna) necessario per frenare questa emorragia. Ecco

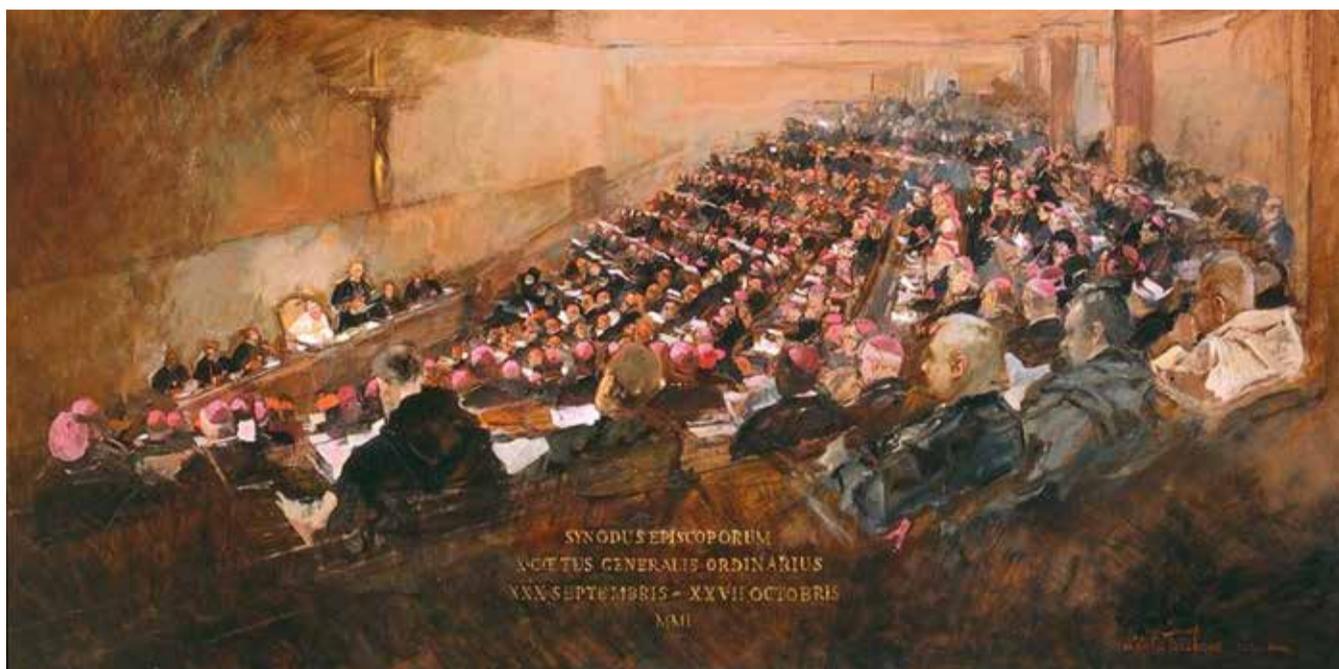
la nuda realtà con la quale dobbiamo fare i conti e che ci viene ricordata da **Population Division**, il Dipartimento dell'Onu che si occupa di studiare le tendenze future della popolazione nelle diverse aree geografiche e territoriali, oltre che in ciascun Paese. Che l'Italia sia messa male, anzi malissimo, lo testimonia un dato tendenziale fornito dalle Nazioni Unite: se nel 2019 il Dipartimento prevedeva che nel 2100 l'Italia avrebbe avuto 40 milioni di abitanti (rispetto ai quasi 59 milioni di oggi), adesso la previsione alla stessa data è di 36,9 milioni. Una perdita ulteriore di popolazione, stimata in quasi quattro milioni. A fine secolo, se non ci sarà una netta inversione di marcia,

la popolazione italiana avrà addirittura 22 milioni di persone in meno rispetto ad oggi. Dunque, un disastro annunciato. Non meno preoccupanti sono i dati che vengono da Cina e Giappone. A Pechino la questione demografica è già diventata un'emergenza sociale e produttiva, al punto da spingere il governo a inventare mille modi per incentivare le gravidanze. Non solo sussidi statali per il terzo figlio, ma aiuti di ogni genere, dai servizi pubblici (finanziata e avviata la costruzione di 4 milioni di asili nido) alle facilitazioni per le donne sui posti di lavoro, ai sussidi per il settore privato (conciliazione famiglia-lavoro). A Tokio fanno discutere i dati sulla natalità del 2021, giunti

al minimo storico con poco più di 800mila nuovi nati. Il che fa dire al governo che il problema della bassa natalità "potrebbe destabilizzare le fondamenta della società e dell'economia del Paese".

Tre Paesi diversi e a lontanissime latitudini che si ritrovano però a fare i conti con un problema epocale che può segnare profondamente il futuro. Per quanto riguarda l'Italia le statistiche restituiscono l'immagine di un Paese progressivamente spopolato e profondamente invecchiato. È tempo che la politica dica chiaramente che quello demografico è il problema più grande del nostro Paese ma soprattutto indichi la soluzione al problema. ■

Messaggio della Segreteria Generale del Sinodo in occasione del 60° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II 11 ottobre 1962 - 11 ottobre 2022



Il 60° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II è un momento di particolare grazia anche per il Sinodo, che rappresenta un frutto di quell'assise ecumenica, anzi una delle sue «più preziose eredità» (Francesco, Costituzione Apostolica *Episcopalis Communio*, 15 settembre 2018, 1). Il *Synodus Episcoporum*, infatti, è stato istituito da San Paolo VI all'inizio del quarto e ultimo periodo del Concilio (15 settembre 1965), venendo incontro alle richieste avanzate da numerosi padri conciliari. Scopo del Sinodo era e rimane quello di prolungare, nella vita e nella missione della Chiesa, lo stile del Concilio Vaticano II, nonché di favorire nel Popolo di Dio la viva appropriazione del suo insegnamen-

to, nella consapevolezza che quel Concilio ha rappresentato «la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX» (Giovanni Paolo II, *Lettera Apostolica Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, 57). Un compito lungi dall'essere esaurito, visto che la recezione del magistero conciliare è un processo in atto, addirittura per certi aspetti ancora agli inizi. Nel corso di questi decenni, il Sinodo si è posto costantemente al servizio del Concilio, contribuendo per la sua parte a rinnovare il volto della Chiesa, in una sempre più profonda fedeltà alla Sacra Scrittura e alla vivente Tradizione e in attento ascolto dei segni dei tempi. Le sue Assemblee - Generali Ordinarie, Generali Straordinarie e Speciali - sono state tut-

te, ciascuna a suo modo, permeate dalla linfa vitale del Concilio, del quale hanno di volta in volta approfondito gli insegnamenti, dischiuso le potenzialità di fronte a nuovi scenari, favorito l'inculturazione tra i diversi popoli.

Anche il processo sinodale in corso, dedicato a «La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa», si situa nel solco del Concilio. **La sinodalità è in tutto un tema conciliare**, ancorché tale termine - di conio recente - non si trovi espressamente nei documenti dell'assise ecumenica. **La magna charta del Sinodo 2021-2023 è la dottrina del Concilio sulla Chiesa**, in particolare la sua teologia del Popolo di Dio, un Popolo che «ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di

Dio, nel cuore dei quali lo Spirito Santo dimora come in un tempio» (*Lumen Gentium* 9). Del resto, «comunione, partecipazione e missione» - i termini che Papa Francesco ha voluto includere nel titolo stesso del percorso sinodale, facendone per così dire le parole chiave - sono eminentemente parole conciliari. La Chiesa che siamo chiamati a sognare e a edificare è una comunità di donne e uomini stretti in comunione dall'unica fede, dal comune battesimo e dalla medesima eucaristia, a immagine di Dio Trinità: donne e uomini che insieme, nella diversità dei ministeri e dei carismi ricevuti, partecipano attivamente all'instaurazione del Regno di Dio, con l'ansia missionaria di portare a tutte e a tutti la gioiosa testimonianza di Cristo, unico Salvatore del mondo.

Già Benedetto XVI affermava che «la dimensione sinodale è costitutiva della Chiesa»: essa consiste nel convenire da ogni popolo e cultura per diventare uno in Cristo e camminare insieme dietro a Lui, che ha detto: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6) (Angelus, 5 ottobre 2008). Nello stesso orizzonte Papa Francesco, commemorando il 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo, ha asserito che il cammino della sinodalità, «dimensione costitutiva della Chiesa», «è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (17 ottobre 2015).

Città del Vaticano, il 10 ottobre 2022
A un anno dall'apertura del processo sinodale 2021-2023 ■

CATTOLICI NEL MONDO

Annuario statistico della Chiesa: cresce il numero dei cattolici nel mondo, l'Africa è il continente più vitale

Al 31 dicembre 2020 il numero dei cattolici nel mondo era pari a 1.359.612.000 persone, con un aumento di 15.209.000 fedeli rispetto all'anno precedente. Leggermente diminuita la percentuale dei cattolici sul totale della popolazione mondiale che si attestava al 17,73%. Diminuito anche il numero totale dei sacerdoti, a quota 410.219 (-4.117), così come conferma la tendenza degli ultimi anni alla diminuzione globale delle religiose, (-10.553), arrivate a 619.546.

Questi numeri ci sono forniti dall'ultimo Annuario Statistico della Chiesa, aggiornato al 31 dicembre 2020 che come ogni anno, in occasione della **Giornata Missionaria Mondiale**, l'agenzia di informazione **Fides** rielabora e presenta in modo ragionato, con un'attenzione particolare alle terre dove si è più sviluppata la missione ad gentes.

Per quanto riguarda il **continente africano**, Fides sottolinea che i cattolici li

sono aumentati di 5.290.000 unità, raggiungendo il numero di 256.840.000. I sacerdoti, diocesani e religiosi, sono aumentati nel complesso di 1.004 presbiteri e sono 50.465. Anche i religiosi non sacerdoti sono cresciuti di 103 unità arrivando a 9.188, e le religiose di 2.503 unità arrivando a 79.557. In aumento anche i membri degli Istituti secolari femminili (+60 per un totale di 1.262), i missionari laici (+559 per un totale di 8.561) e i catechisti (+14.766 per un totale di 453.985). Crescono anche i seminaristi, diocesani e religiosi: quelli maggiori sono 33.628, aumentati di 907, e quelli minori sono 52.411 con un aumento di 375. Le uniche lievi diminuzioni nel continente africano si registrano nel numero dei vescovi (-2), dei diaconi permanenti (-40) e dei membri degli Istituti religiosi maschili (-14). «I luoghi di origine dei giovani che arrivano nei seminari sono spesso rurali o modesti, famiglie semplici e di umile situazione materiale - ha spiegato a Fides padre

Guy Bognon, originario del Benin, Segretario generale della Pontificia Opera di San Pietro Apostolo - *Alcuni di questi giovani sperimentano la povertà, diventano sensibili alle sofferenze degli indigenti, dei malati, di quanti non hanno voce, degli abbandonati, degli umiliati e sentono nel profondo di sé stessi la chiamata a consacrare totalmente la loro vita al servizio di queste persone. Avendo sperimentato il dolore delle situazioni difficili, hanno acquisito la capacità del silenzio, della riflessione, della cultura personale, della vita spirituale, della preghiera. Sono più disponibili ad ascoltare la chiamata discreta e delicata di Dio che chiede la loro disponibilità».*

Circa la situazione globale, resta sempre rilevante il numero di istituti di istruzione e di strutture sanitarie gestite dalla Chiesa cattolica. Per quanto riguarda i primi, si contano 72.785 scuole materne frequentate da 7.510.632 alunni, 99.668 scuole primarie con 34.614.488 alunni e

49.437 istituti secondari con 19.252.704 alunni, senza contare l'istruzione superiore e universitaria. Per quanto riguarda le seconde, si registrano: 5.322 ospedali, 14.415 dispensari, per la maggior parte in Africa (4.956) e in America (3.785); 534 lebbrosari, principalmente in Asia (265) e Africa (210); 15.204 case per anziani, malati cronici ed handicappati, per la maggior parte in Europa (7.953); 9.230 orfanotrofi di cui il numero maggiore è in Asia (3.201); 10.441 giardini d'infanzia con il maggior numero di presenze in Asia (2.801) e in America (2.816); 10.362 consultori matrimoniali, per gran parte in Europa (5.279) ed America (2.604); 3.137 centri di educazione o rieducazione sociale e 34.291 istituzioni di altro tipo.

da Fides,
Annuario Statistico della Chiesa ■

Il tempo di Avvento

Giovanni Chifari

È il futuro che governa il presente, è l'attesa che dona senso al cammino. Nel tempo di Avvento tutto è proteso verso quest'attesa che segna il presente del futuro, come ha insegnato Sant'Agostino. Tutta la liturgia, dalle antifone alle orazioni, è orientata verso Colui che viene. A Lui si prostrano cielo e terra. Egli viene per redimere il mondo con l'Evangelo della pace, ma se il mondo si autogiustifica, non sentendo il bisogno di una correzione, di un riorientamento, non può accogliere la novità della Parola che sempre invita alla conversione. Dio è comunque all'opera e occorre chiedere la grazia di poter scorgere il suo passaggio nel qui ed ora della storia. Sarà decisiva l'oggettivazione dell'incontro avuto con il Signore che viene per salvare. Si tratta di un'esperienza pre-razionale, di un qualcosa che colpisce configurandosi come un'irruzione della grazia che modifica innanzitutto il comportamento e poi, quando si estende alla mente la gioia che si prova nel cuore, anche il cambiamento del modo di pensare e della stessa relazione con Dio, in Cristo Gesù. La Scrittura invita a più riprese ad alzare la testa e gli occhi per contemplare Colui che viene a liberare. Alzare la testa e gli occhi non nel segno dell'orgoglio ma in quello dell'umiltà di chi ha sperimentato il proprio limite e sa affidarsi al Signore. È forse questo il più grande miracolo, quando il Signore ricostruisce esistenze stravolte dal male e dal peccato, seminando speranza. Come ricorda il profeta Isaia nel proporre l'immagine di un pastore la cui tenda è stata divelta e gettata lontano dalla furia del vento e della complessità della vita. Ma avviene la scoperta di un'alterità che interviene e salva: "Come un tessitore ha arrotolato la mia vita". Ecco l'opera del Signore.

Seguendo la tessitura biblica che la liturgia della Parola ci propone osserviamo che il tempo di Avvento si apre con l'invito al-

la vigilanza. Da sempre la Chiesa all'inizio dell'anno liturgico mette in correlazione le "due" venute di Cristo, quella nella storia e quella nella gloria. In Mt 24,37-44 (I Domenica di Avvento) Gesù, entrato in Gerusalemme, presenta il disegno salvifico di Dio, suo Padre, entrando in diverse controversie con i suoi accusatori. Quindi annuncia il giudizio di Dio sul mondo, lasciandosi tuttavia giudicare e condannare dallo stesso mondo che è venuto a redimere. La Chiesa intende così educare alla vigilanza.

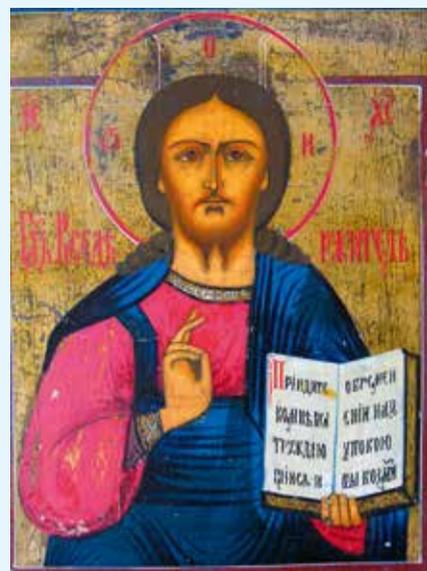
Dopo la vigilanza, e quindi il perseverare nel bene, la disponibilità a stabilire il proprio animo nella pazienza, la stessa pazienza dell'agricoltore (Gc 5,7-8), abbiamo il rinnovarsi dell'invito alla conversione (Mt 3,1-12; II Domenica di Avvento). La grazia dell'incontro genera percorsi che si chiudono allo stile operativo di occhi alteri e alla superbia della vita: "L'uomo abbasserà gli occhi alteri, la superbia umana si piegherà, sarà esaltato il Signore" (Is 2,11-12). "Saranno svelati i segreti delle tenebre e le intenzioni dei cuori" (1 Cor 4,5), poiché "il Signore ha progettato di pace" (Ger 29,11). Per questo Egli "usa pazienza" (cf. 2 Pt 3,8b-9) e a suo tempo farà germogliare la giustizia (Is 61,11).

La terza domenica di avvento introduce la testimonianza del Battista su Colui che deve venire (Mt 11,2-11). L'Evangelista ne aveva già parlato all'inizio del suo vangelo (Mt 3), per poi annotare che «quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnaò» (Mt 4,12), dando inizio di lì a poco al suo ministero. Ora nel capitolo 11 è il Battista stesso che dal carcere manda dei messaggeri per porgere una domanda decisiva a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?» (Mt 11,3). Gesù risponde alla voce della profezia, con parole che tracciano la futura diaconia della Chiesa, la sua misericordia: i ciechi vedo-

no, i morti risorgono, ai poveri è annunziata la buona novella (Cf. Mt 11,5).

Nella quarta domenica di avvento si legge il testo di Mt 1,18-24, con il quale la Chiesa intende che presentare il cammino di fede di Giuseppe, testimone di quanto accade in Maria, Vergine e Madre di Gesù, uomo giusto poiché assiduo nell'ascolto e nella custodia della Parola di Dio. Egli conferirà la filiazione davidica a Gesù, il Figlio che viene da Dio.

La Chiesa intende educare i suoi figli a saper discernere i pensieri di Dio, lo sguardo penetrante del Signore sul senso della storia e sul suo governo, ed anche per il singolo credente. Il tempo di attesa nella prospettiva profetica si volge verso l'attesa del giorno del Signore, un tempo che arrivando presuppone l'assenza di ogni idolatria. La Chiesa vede in quest'invito alla conversione la condizione per poter contemplare il Figlio dell'uomo che viene con potenza, Gesù, il Messia (cf. Mt 24,30). Conversione che presuppone un rinnovato ritorno all'ascolto e la presa in considerazione dei moniti di quelle sentinelle profetiche che il Signore suscita sempre nelle varie epoche della storia. Lasciarsi convertire significa anche farsi trovare stabili nell'umiltà, uno stato che esorcizza ogni attacco del demonio, impedisce di dare consigli a Dio, e quindi tentarlo, ed educa a saper riconoscere il suo passaggio nella storia e nell'esistenza personale di ognuno. La venuta del Signore determina lo svelamento delle trame inique presenti nei cuori (cf. Is 24,1-18), la Chiesa è consapevole di questa novità di vita, per questo inneggia salmodiando: "Cantate al Signore un canto nuovo" (Sal 95,1). Giunge il "giusto", il Messia. In attesa della venuta finale, occorre non disperdere le molteplici venute parziali, le "visite" spesso coincidenti con delle vere e proprie "chiamate", la cui paziente tessitura lascia poi intendere il senso della vocazione cristiana. ■



CARMELITANI: Esercizi spirituali di Avvento

Come già negli anni precedenti, vi invio alcune informazioni su una nostra iniziativa, diffusa ormai in dodici lingue, per i momenti forti (Avvento e Quaresima) dell'anno: gli esercizi spirituali online- <https://bit.ly/2wt2Mlz>. Il mistero di Natale, è il mistero di Dio che si rende presente nella nostra umanità, per la nostra salvezza. Presente nella mangiatoia di Betlemme 2000 anni fa, Cristo Gesù è presente qui ed ora, tra di noi e in ognuno di noi. Durante questi esercizi spirituali d'Avvento, ci metteremo alla scuola dei santi del Carmelo per accogliere in modo rinnovato questa presenza di Dio nelle nostre vite.

Camminiamo «su questa magnifica strada della presenza di Dio»!

PROGRAMMA DI OGNI SETTIMANA

- Mercoledì 23 novembre - introduzione: «CAMMINARE su questa magnifica strada della presenza di Dio».
- Venerdì 25 novembre - per la I domenica d'Avvento: guidati da santa Teresa d'Avila, VEGLIARE nell'attesa di Colui che viene.
- Venerdì 2 dicembre - per la II domenica d'Avvento: stimolati da san Giovanni della Croce, lasciarci condurre ad una CONVERSIONE per accogliere Colui che viene.
- Venerdì 9 dicembre - per la III domenica d'Avvento: illuminati da santa Teresa di Lisieux, DISCERNERE l'azione di Colui che viene nelle nostre vite.
- Venerdì 16 dicembre - per la IV domenica d'Avvento: istruiti da san Giuseppe, ACCOGLIERE l'inaudito dono di Colui che viene.
- Infine, il giorno di Natale: con la Vergine Maria, VIVERE alla PRESENZA di Dio, oggi e in ogni giorno della nostra vita.

p. Giacomo Gubert, ocd.
direttore Edizioni OCD ■



MESSAGGIO GMG

Papa Francesco: "Tutti a Lisbona per un nuovo inizio dei giovani e dell'umanità"

M. Michela Nicolais*



Spero, e credo fortemente, che l'esperienza che molti di voi vivranno a Lisbona nell'agosto dell'anno prossimo rappresenterà un nuovo inizio per voi giovani e - con voi - per l'umanità intera". È l'auspicio del Papa, all'inizio del Messaggio inviato ai giovani e alle giovani del mondo per la XXXVII Giornata mondiale della gioventù che sarà celebrata nelle Chiese particolari il prossimo 20 novembre e a livello internazionale a Lisbona dal 1° al 6 di agosto 2023, sul tema "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39). In questi ultimi tempi così difficili, in cui l'umanità, già provata dal trauma della pandemia, è straziata dal dramma della guerra, Maria riapre per tutti e in particolare per voi, giovani come lei, la via della prossimità e dell'incontro", scrive Francesco nel messaggio, al centro del quale c'è un verbo - alzarsi - che assu-

me anche il significato di "risorgere", "risvegliarsi alla vita". Maria, dopo l'annunciazione - spiega il Papa - "avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alla sua nuova condizione. Invece no, si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita". In questo modo, "Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella". Maria, in particolare, "è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o 'intrappolati' nelle reti. È tutta proiettata verso l'esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi".

"Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta", l'indicazione di rotta del Papa: "Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro! Tanti - colpiti da realtà come la pandemia, la guerra, la migrazione forzata, la povertà, la violenza, le calamità climatiche - si pongono la domanda: perché mi accade questo? Perché proprio a me? Perché adesso? E allo-

ra la domanda centrale della nostra esistenza: per chi sono io? La fretta della giovane donna di Nazareth è la fretta di chi sa porre i bisogni dell'altro al di sopra dei propri".

C'è la "fretta buona", puntualizza il Papa, che "ci spinge sempre verso l'alto e verso l'altro", e c'è invece "la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore". Nella parte finale del messaggio, Francesco segnala ancora una volta la necessità del dialogo tra le generazioni, per superare "le distanze tra generazioni, tra classi sociali, tra etnie, tra gruppi e categorie di ogni genere, e anche le guerre". "Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo", l'analisi del Papa: "C'è bisogno dell'alleanza tra giovani e anziani, per non dimenticare le lezioni della storia, per superare le polarizzazioni e gli estremismi di questo tempo".

"**Tutti insieme a Lisbona!**", nell'agosto dell'anno prossimo, l'invito finale, insieme alla citazione di don Tonino Bello:



"Santa Maria, sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà".

* SIR ■



G m g L i s b o n a 2 0 2 3

Il 20 novembre inizia il cammino dei giovani "azzurri"

Michelangelo Mansueto

Prenderà il via il prossimo 20 novembre, festa di Cristo Re, il cammino della Chiesa italiana verso la XXXVII Giornata mondiale della Gioventù (Gmg), che si svolgerà a Lisbona, dal 1 al 6 agosto 2023, sul tema: "Maria si alzò e andò in fretta". Ad annunciarlo al Sir è il responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpg), don Michele Falabretti, rientrato solo pochi giorni fa da Fatima dove si è tenuto l'incontro di preparazione alla Gmg, cui hanno partecipato i delegati della Pastorale giovanile di tutto il mondo. Durante i lavori i rappresentanti del Col, il Comitato organizzatore locale, hanno fatto il punto sui lavori di preparazione della Gmg, sul programma, sul volontariato, e su questioni tecniche come il rilascio dei visti per i partecipanti provenienti da Paesi extra Schengen che, in occasione delle Gmg internazionali, ritornano puntuali.

Inizialmente fissata per l'estate del 2022, la Gmg di Lisbona è stata spostata di un anno a causa della pandemia da Covid-19. Sarà dunque la prima Gmg post Covid e la più vicina al Continente africano, vista la poca distanza che separa il Portogallo dall'Africa.

Con gli occhi a Fatima. "A volte si sente parlare della Gmg di Lisbona come di una sorta di Gmg africana data la vicinanza geografica. Lecito attendersi un'importante partecipazione di giovani africani" aggiunge don Falabretti che ricorda come all'incontro preparatorio di Fatima sia stata ribadita "la necessità di richiedere i visti per tempo così da evitare problemi nel rilascio. Ci sono delle leggi da rispettare. Resta il fatto che Lisbona e le diocesi portoghesi si stanno preparando per accogliere al meglio i giovani pellegrini". All'organizzazione vi partecipano oltre 400 volontari e particolarmente impegnate sono le 21 diocesi lusitane che da mesi stanno organizzando eventi preparatori e di sensibilizzazione. Tra questi il pellegrinaggio dei simboli della Gmg, la Croce e l'icona mariana, in corso nelle diocesi portoghesi e che apre la strada alla Gmg che, ricorda don Falabretti, avrà una certa "rilevanza

mariana, visto il tema 'Maria si alzò e andò in fretta' e la vicinanza, non solo geografica, al santuario di Fatima".

Grande entusiasmo. "Intorno alla Gmg c'è un alto livello di entusiasmo e un grande impegno da parte del Col - dichiara don Falabretti - Eventi del genere nascono, come normale, tante insidie organizzative ma il lavoro messo in campo dal Comitato organizzatore è davvero enorme e strutturato. Siamo stati nella vasta piana a ridosso del ponte Vasco de Gama dove si stanno allestendo gli impianti per la veglia e la messa finale. I lavori vanno avanti di gran lena e la spianata, ad occhio, sembrerebbe già allestita. Andranno sistemati i servizi e le strutture necessarie per accogliere i giovani pellegrini". Sul numero dei partecipanti, al momento, dal Col non si sbilanciano ma la previsione potrebbe avvicinarsi, per gli eventi finali, al milione circa di presenze. "Il contingente italiano - aggiunge il Responsabile Snpg - potrebbe essere composto da 50-60mila giovani. È presto per dirlo ma l'aria che respiriamo nelle nostre diocesi è quella di una grande attesa e di una grande voglia di esserci".

L'impegno della Cei. Per questo il Ser-

vizio nazionale della Cei per la pastorale giovanile (Snpg) si sta già mettendo in moto per dare il necessario sostegno e coordinamento alle diocesi italiane che invieranno i loro giovani a Lisbona: "Vogliamo intercettare l'entusiasmo che sentiamo palpabile nelle nostre chiese locali e per questo motivo stiamo già predisponendo dei sussidi di accompagnamento al cammino verso la Gmg. Torneremo, inoltre, a proporre quell'organizzazione che ha fatto scuola anche in altre Chiese, europee e non, che vede, per esempio, la presenza di Casa Italia al cui interno troveranno spazio strutture - anche sanitarie - utili ai nostri giovani che si ritroveranno a Lisbona per la Gmg. Un vero e proprio quartiere generale azzurro. Sono certo che anche a Lisbona i nostri ragazzi sapranno sorprenderci". Domenica 23 ottobre, dalla finestra del Palazzo Apostolico, toccando un tablet, Papa Francesco ha ufficialmente aperto le iscrizioni per la Gmg, ma già da tempo molte diocesi italiane avevano proposto ai giovani i pacchetti di iscrizioni. Saranno molte quelle che si muoveranno in bus, mezzo più 'sostenibile' rispetto all'aereo. La lunga marcia azzurra verso Lisbona sta per cominciare. ■





**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Roma 28 - 30 ottobre 2022

SEGNI DEL TEMPO... Racconto di un viaggio

Gli educatori ed i giovani di AC hanno incontrato Papa Francesco

Valentina Berardinetti*



Si è appena conclusa la straordinaria esperienza di *Segni del tempo* a Roma, un incontro fortemente voluto dal Settore Giovani di Azione Cattolica e rivolto a tutti i responsabili parrocchiali. Tante sono state le emozioni provate: dall'incontro con Papa Francesco, il quale ci ha invitato ad essere "giovani credenti e responsabili credibili", ai tanti volti ritrovati.

Come delegazione diocesana siamo partiti curiosi di partecipare al primo evento nazionale del triennio; abbiamo vissuto questi giorni con gli occhi pieni di stupore per le continue scoperte, frutto di percorsi nuovi e riflessioni profonde, di racconti di vita contagiosi. Ora torniamo in diocesi pronti a ripartire per una nuova avventura, a rilanciare tutto l'entusiasmo vissuto nei nostri territori, pron-

ti a piantare la nostra tenda nelle singole comunità per dare forma ai nostri sogni di bene e farli diventare davvero Segni del Tempo, Segni del Vangelo. Grazie a tutta la Presidenza nazionale, ai vicepresidenti e a tutta l'equipe del Settore giovani, per il dono di questi giorni e per l'impegno costante a servizio della Chiesa. Grazie alla Presidenza diocesana, che sempre ci sostiene e ci incoraggia a vivere esperienze che lasciano il segno. Grazie a quanti hanno condiviso con noi questo viaggio e hanno accettato l'invito mettendosi in gioco e donando parte del proprio tempo a servizio della Chiesa diocesana che rappresentano. Continuiamo insieme a testimoniare la bellezza della grande famiglia di AC nei nostri luoghi, continuiamo a camminare insieme consegnando maggiormente



le nostre parrocchie ai giovani e rendendoli protagonisti, continuiamo a far brillare la nostra Chiesa, continuiamo a lasciare un Segno significativo in tutte le vite che incontriamo.

* vicepresidente del Settore Giovani di AC ■

Cercatori d'Oro

“Giovani credenti, responsabili e credibili: questo io vi auguro. Potrebbe diventare anche questa una formula, un "modo di dire". Ma non è così, perché queste parole sono incarnate nei santi, nei giovani santi! La Madre Chiesa ce ne propone molti, pensiamo - limitandoci solo ad alcuni italiani - a Francesco e Chiara d'Assisi, Rosa da Viterbo, Gabriele dell'Addolorata, Domenico Savio, Gemma Galgani, Maria Goretti, Pier Giorgio Frassati, Chiara Badano, Carlo Acutis. Loro ci insegnano che cosa vuol dire essere lievito, essere nel mondo, non del mondo. Pier Giorgio Frassati è stato un membro attivo ed entusiasta dell'Azione Cattolica Italiana, in particolare della FUCI, e dimostra come si può essere giovani credenti responsabili credibili, credenti felici, sorridenti. Guai ai giovani con la faccia da veglia funebre: hanno perso tutto.

Cari amici e amiche, ci sarebbero tante cose che potremmo condividere sulla vita in parrocchia e sulla testimonianza nella società. Ma non ne abbiamo il tempo - né abbiamo la pazienza per continuare a parlare! -. Vorrei aggiungere solo un suggerimento: imparate dalla Vergine Maria a custodire e meditare nel vostro cuore la vita di Gesù, i misteri di Gesù. Rispecchiatevi ogni giorno negli eventi gioiosi, luminosi, dolorosi, e gloriosi della sua vita, ed essi vi permetteranno di vivere l'ordinario in modo straordinario, cioè con la novità dello Spirito, con la novità del Vangelo”.

Papa Francesco, Udienza ai Giovani dell'Azione Cattolica Italiana, 29.10.2022 ■



Giovani AC

“Oggi più che mai c'è bisogno di camminare insieme, incontrarsi, confrontarsi, creare fraternità oltre i confini delle proprie diocesi e delle proprie parrocchie. Solo se ci pensiamo e agiamo come **#FratelliTutti** possiamo lasciare segni importanti nelle nostre vite e in quelle di chi ci sta intorno. E i giovani, in questo, hanno tanto da insegnarci. Che i giovani di AC imparino a guardare la Chiesa in modo nuovo, sentendola casa per tutti, compagna di viaggio e amica nelle loro fatiche!” dal messaggio del card. Matteo Zuppi e di mons. Giuseppe Baturi, rispettivamente presidente e segretario generale della #CEI, per l'incontro dei giovani di Azione Cattolica Italiana **#Segnideltempo**

Azione Cattolica Giovani Manfredonia- Vieste- San Giovanni Rotondo ■



PERCHE' MI CERCHI?

Dopo "Dio del cielo vienimi a cercare" e "Per una Chiesa sinodale. Mai senza i giovani", ecco oggi "Perché mi cerchi?" ultima pubblicazione di don Miscio. Già dai titoli dei libri possiamo notare una attenzione ed una sensibilità particolare verso il cammino sinodale della Chiesa universale e locale, i giovani e la ricerca. Ed è proprio della ricerca che parla questo libro pubblicato dalle Edizioni AVE il cui titolo si rifà al Vangelo di Luca 2,49 che riporta la domanda che Gesù adolescente fa ai propri genitori, preoccupati per averlo perso di vista, costringendoli a confrontarsi con il vero motivo della loro ricerca e della loro angoscia. Lo stesso interrogativo ispira don Salvatore nella preparazione di questi esercizi spirituali, un percorso meditativo su alcuni testi del Vangelo di Luca che innescano, a loro volta, domande nel cuore di chi ascolta. Sono le stesse domande alla base di una ricerca che accomuna i cristiani di oggi, i quali, grazie al processo sinodale avviato da Papa Francesco non di rado mostrano anch'essi segni di angoscia, perché più cercano e più appare chiaro che il grande assente dalle loro iniziative, a volte, è proprio Gesù. Il libro raccoglie domande più che risposte, nella convinzione che si cresce insieme quando si impara a lasciarsi interrogare dalla vita propria e altrui, quando si cerca assieme una strada nuova. Dio stesso ci ha lasciato le sue orme non perché ci incantassimo a guardare, ma perché potessimo cercarlo e trovarlo.

Nel testo sono presentati ed approfonditi 12 passi del Vangelo di Luca a cui fanno seguito delle domande per la riflessione personale e le meditazioni dei brani evangelici. Interessante la citazione in ogni brano di alcuni versi di canzoni "laiche", messi lì-forse- per stimolare nel lettore la curiosità di scoprire una linea comune tra i brani del Vangelo e i tanti argomenti su cui, forse, non sempre abbiamo voglia di interrogarci ed interrogare. Il primo passo meditato è quello in cui Gesù, cercato disperatamente da Giuseppe e Maria, viene ritrovato nel Tempio dove ascoltava ed interrogava i Dottori della Legge; mentre l'ultimo brano scelto è quello dei

Perché mi cerchi?

ESERCIZI DI ASCOLTO NEL VANGELO DI LUCA



Discepoli di Emmaus. Giuseppe e Maria ritrovano Gesù dopo averlo cercato per tre giorni, mentre i due Discepoli, tre giorni dopo la morte di Gesù, lungo la strada

per Emmaus smarriti ritrovano fiducia dopo averlo ascoltato e condiviso con lui a tavola il gesto dello spezzare il pane.

Il filo conduttore delle meditazioni, a mio avviso, è che per trovare Gesù occorre cercarlo. In questo cammino è fondamentale l'ascolto, sia personale che comunitario: senza ascolto non può esserci ricerca e, senza ricerca, non possiamo sperare di far entrare Gesù nella nostra vita per portarlo a tutti i fratelli: perché la Buona Novella, il Vangelo è per tutti, ma spetta a chi lo ha già ricevuto annunciarlo.

La sensazione che ho avuto leggendo il libro, in alcuni momenti di relax e disponibilità personale, è stata quella di aver bisogno di un tempo adeguato per confrontarmi in modo autentico con le domande suggerite e le meditazioni proposte: se questo era uno degli obiettivi dell'autore ritengo sia stato centrato. Un testo da consigliare e proporre a chi è alla ricerca di Dio, di se stesso e dei fratelli, oppure più semplicemente a chi ha voglia di porsi delle domande. (Michelangelo Mansueto)

Salvatore Miscio, Perché mi cerchi? Esercizi di ascolto nel Vangelo di Luca - Editrice AVE 2022, € 12,00



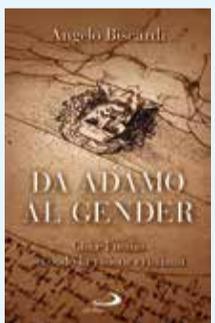
Don Salvatore Miscio è sacerdote dal 2005. Dottore in antropologia teologica, insegna ecclesiologia all'ISSR - Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia. Parroco a Manfredonia nella parrocchia Sacra Famiglia dal 2017, nel 2020 è stato nominato dall'arcivescovo p. Franco Moscone Vicario per la Pastorale della nostra Diocesi.

Ha un lungo percorso di assistenza spirituale in Azione Cattolica dove è stato Assistente diocesano dei Giovani e, ancora oggi, Assistente regionale della Puglia, sempre per il settore Giovani. E' anche Assistente regionale della Puglia per l'Università cattolica del Sacro Cuore. ■

DA ADAMO AL GENDER

Chi è l'uomo secondo la visione cristiana

Tutte le posizioni della Chiesa a proposito delle questioni morali (aborto, fine vita, matrimonio, dignità umana, rapporti uomo-donna, questioni di genere ecc.) si basano sulla sua antropologia, cioè sulla visione della natura e del destino dell'uomo ispirata dalla Rivelazione e in dialogo con la scienza. L'autore, Angelo Biscardi, presenta con chiarezza tutti gli elementi fondamentali di questa tradizione (in costante divenire) e ne mette in luce le conseguenze pastorali. Gli argomenti di base sono la creazione dell'uomo e della donna, la predestinazio-



ne, l'anima e il corpo, la natura sessuata dell'umanità, la libertà, il peccato. Partendo da questi temi, l'autore affronta le questioni attuali e urgenti, compresa, come esempio di approccio motivato a un tema dibattuto, quella della "teoria del gender" e del giudizio fondato che la Chiesa riserva a questa impostazione. Il tutto con uno sguardo attento ai documenti di papa Francesco e alla tradizione del Magistero della Chiesa, alle recenti pronunce della Commissione teologica internazionale, al contributo dei grandi teologi del XX secolo. Angelo Biscardi, DA ADAMO AL GENDER, Edizioni San Paolo 2022, pp. 223, euro 18,00 - in libreria dal 31 ottobre ■

ne, l'anima e il corpo, la natura sessuata dell'umanità, la libertà, il peccato. Partendo da questi temi, l'autore affronta le questioni attuali e urgenti, compresa, come esempio di approccio motivato a un tema dibattuto, quella della "teoria del gender" e del giudizio fondato che la Chiesa riserva a questa impostazione. Il tutto con uno sguardo attento ai documenti di papa Francesco e alla tradizione del Magistero della Chiesa, alle recenti pronunce della Commissione teologica internazionale, al contributo dei grandi teologi del XX secolo. Angelo Biscardi, DA ADAMO AL GENDER, Edizioni San Paolo 2022, pp. 223, euro 18,00 - in libreria dal 31 ottobre ■

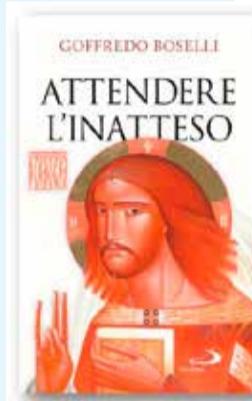
Attendere l'inatteso

Questo volume non ha altra intenzione che condurre al senso spirituale dell'Avvento e del Natale che sono spesso pensati e vissuti come due tempi che si susseguono l'uno dopo l'altro: l'Avvento è la preparazione alla grande festa del Natale, allo stesso modo in cui i quaranta giorni della Quaresima precedono e preparano la Pasqua. In realtà, Avvento e Natale formano un unico tempo, il tempo della manifestazione del Signore. Sono il dittico di un'unica grande opera: il mistero della venuta del Signore nella gloria alla fine dei tempi e nell'umiltà della carne a Betlemme. Per questo, come ben dimostra l'autore, è oggi urgente recuperare una vera e propria spiritualità dell'Avvento e del Natale.

Entrare nello spirito dell'Avvento e del Natale non significa, quindi, semplicemente entrare in chiesa per compiere riti secolari, ascoltare letture bibliche e preghiere antiche, ma molto più in profondità significa accedere a una dimensione dello spirito che ci appartiene.

Non c'è vita piena là dove non c'è capacità e volontà di vegliare e di prendersi cura dell'altro.

Goffredo Boselli, ATTENDERE L'INATTESO, Edizioni San Paolo 2022, pp. 138, euro 10,00 - in libreria dall' 11 ottobre ■



Prega, mangia ama

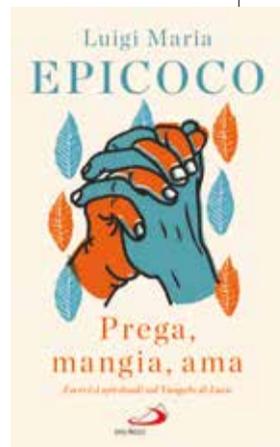
Esercizi spirituali su l Vangelo di Luca

«Prega, mangia, ama» è dedicato a quella che può essere considerata

un'autentica scuola di preghiera in compagnia dell'evangelista Luca. Lo scopo, però, non è quello di compiere un esercizio intellettuale, bensì quello di seguire Qualcuno che ha cambiato le nostre esistenze. Assumere cioè l'atteggiamento dei

discepoli e capire che la nostra vita s'interseca in maniera profonda con l'esperienza di Cristo. Pertanto abbiamo bisogno del Vangelo e soprattutto di Luca, che è l'evangelista che più di tutti ci mostra come dovrebbe essere la vera identità del discepolo. Luca non ha fretta e pagina dopo pagina ci "diping" Cristo, ci restituisce la sua immagine come in un quadro, e a partire da questo ci rivela il ruolo della Chiesa, l'importanza della preghiera e la bellezza del lasciarsi attraversare dalla grazia di Dio. Queste pagine ripercorrono dunque un viaggio che parte dall'ascolto di sé stessi e, per mezzo del Vangelo, attraversa i temi fondamentali del nostro essere Chiesa e discepoli di Cristo

Luigi Maria Epicoco, PREGA, MANGIA, AMA, Edizioni San Paolo 2022, pp. 207, euro 16,00 - in libreria dal 31 ottobre ■



LA VIA DELLA VITA

I Padri della Chiesa rileggono il Discorso della montagna

LECTIO ORANS. La Serie propone una lectio delle Scritture alla luce dei Padri della Chiesa. Si tratta di una scelta coraggiosa visto che molto ci separa dal loro tempo, dal loro mondo, dalla loro sensibilità...

«Siamo nani sulle spalle di giganti», ripeteva Bernardo di Chartres. In epoche più prossime a noi però ci si è alquanto adoperati per scendere da quelle spalle, nell'illusione che, col nostro ragionare "terra terra", potessimo vedere più lontano di loro.

Certamente abbiamo ottenuto importanti risultati, ma non senza qualche grave perdita, tra cui una pregiudiziale diffidenza verso le dottrine dei Padri, specie nell'ambito dell'esegesi biblica. Le pubblicazioni di questa collana,

strettamente legata all'appuntamento ecclesiale della Domenica della Parola di Dio, si pongono nell'ambito della rinnovata cultura biblica inaugurata dal Concilio, che guarda con fiducia alla Tradizione, non dal lato della ricerca, ma da quello della fruizione della ricerca da parte di tutto il popolo di Dio. Per questa ragione, a commento delle

pericopi evangeliche, viene proposta una doppia serie di testi, una legata alla liturgia, l'altra più direttamente collegata al testo del Vangelo: la vita della Chiesa si nutre infatti nella meditazione orante della Parola di Dio.

LA VIA DELLA VITA, Edizioni San Paolo 2022, pp. 126, euro 12,00 - in libreria dal 10 novembre ■

ANTONIO GRAPPONE (cur.)

LA VIA DELLA VITA

I Padri della Chiesa rileggono il Discorso della montagna



UNA GIOIA MAI PROVATA San Francesco e l'invenzione del presepe

La leggenda vuole che a inventare il presepe, così come lo conosciamo oggi, sia stato san Francesco d'Assisi, nel lontano 1223. Il Santo, come ci racconta Tommaso da Celano, volle rivivere il Natale del Signore con una rappresentazione vivente durante la celebrazione eucaristica. In occasione degli 800 anni dall'invenzione del presepe di Greccio, padre Enzo Fortunato, che ad Assisi ha legato la sua figura spirituale e civile, ripercorre la storia attraverso le città simbolo del presepe: si parte da dove tutto ebbe inizio, dalla grotta della natività di Betlemme; si prosegue alla volta di Greccio, dove san Francesco ha realizzato il primo presepe vivente; si arriva quindi nella Basilica Superiore di Assisi, nella quale la natività è raffigurata in modo struggente. Le aureole che circondano il capo di Francesco e del bambi-



no ci ricordano il nesso profondo che li unisce: l'abbraccio di Francesco al Redentore bambino è l'emblema perfetto della minorità e dello spirito francescano. Infine Scala, il paese più antico della Costiera Amalfitana, dove sant'Alfonso Maria de' Liguori trovò ispirazione per la composizione di quello che sarebbe divenuto il più celebre canto del Natale: il Tu scendi dalle stelle.

UNA GIOIA MAI PROVATA, Edizioni San Paolo 2022, pp. 160, euro 14,00 - in libreria dal 20 ottobre ■

IL VESCOVO, IL PASTORE L'autorità nella chiesa è sempre "al servizio"

Il volume che il lettore ha fra le mani ripropone un testo oggi introvabile in cui il compianto cardinale di Milano riflette su uno dei ruoli centrali nella comunione gerarchica della Chiesa, ma anche su sé stesso, su quello che era stato il compito pastorale a cui lui, esimio biblista, a un certo punto era stato chiamato. Questa riflessione, utilissima in tempo sinodale, è accompagnata da quella di un altro pastore amatissimo, Papa Francesco, che, come Martini, ha avuto forma zione gesuitica e consegna a sua volta al lettore pagine che permettono di approfondire il tema del legame tra vescovo e popolo dal punto di vista prettamente pastorale, quello che al Papa sta da sempre particolarmente a cuore. Queste intensissime pagine, dense, capaci di guardare alla Chiesa sia nella sua forma istituzionale che profetica, si propongono oggi quale cammino di speranza, in questo tempo in cui spesso si parla di sinodalità e altrettanto spesso si mette in crisi il rapporto gerarchico pastorale nella Chiesa. Crediamo che questa operazione editoriale possa permettere una ripresa e rilettura di un ministero che dalle origini stesse della Chiesa ci è consegnato e che può esistere solo grazie a un legame intenso tra il popolo di Dio e coloro che sono chiamati a guidarlo.

IL VESCOVO, IL PASTORE, Edizioni San Paolo 2022, pp. 123, euro 10,00 - in libreria dall'11 ottobre ■

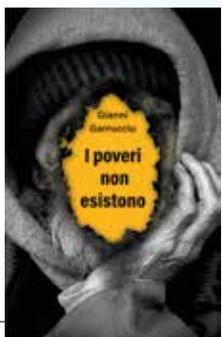


La chiesa che faremo leggendo gli atti degli apostoli

Paradossalmente, uno dei libri meno letti del Nuovo Testamento è quello che narra le origini della comunità cristiana. Scritto da Luca come necessaria continuazione del suo racconto evangelico, questo testo è fondamentale non solo per la comprensione della nascita del cristianesimo e della sua prima diffusione nel mondo non ebraico, ma anche come cartina di tornasole per una verifica sulle comunità credenti di oggi, sulla Chiesa per ciò che è di ventata e per ciò che è chiamata a diventare, se tutti noi continuiamo a costruirla secondo lo Spirito di Dio e non quello delle nostre certezze o delle nostre paure.

Paolo Curtaz ci conduce per mano dentro la storia della giovane Chiesa di Pietro, Giacomo e Paolo, facendoci appassionare ai protagonisti di quella straordinaria avventura di cui siamo parte, e ci ricorda che, nonostante tutte le difficoltà, le crisi, le ferite, al centro e fondamento di questo cammino non ci siamo noi, ma la Parola del vangelo che è per la nostra salvezza, «perché il vangelo è lo stesso ieri, oggi e sempre, certo. Ma il modo di viverlo e di annunciarlo no. Perché Dio fa nuove tutte le cose (Ap 21,5)».

LA CHIESA CHE FAREMO, Edizioni San Paolo 2022, pp. 236, euro 16,00 - In libreria dal 20 ottobre ■



I POVERI NON ESISTONO

I poveri non esistono per chi non vuol guardare. In realtà, sono sempre più vicini a noi, abitano le case a fianco alle nostre, spesso abitano anche le nostre. I poveri non esistono "lontano", ma sono sempre più vicino, fino a identificarsi con noi, con i nostri figli, con le generazioni che verranno. I poveri non esistono come numeri, ma sì come volti, voci, che interrogano ogni giorno ciascuno. I poveri non esistono dove si costruiscono muri per tenerli lontano: muri che non sono solo di cemento o di filo spinato, ma muri fisici, psicologici, di indifferenza. I numeri sono agghiacciati: con la pandemia da Covid-19 e per le conseguenze della guerra Russia-Ucraina, i poveri sul pianeta saranno presto oltre 2 miliardi. E intanto si affacciano i vecchi e i nuovi schiavismi. Mentre le donne e i bambini sono quelli che pagano il prezzo più alto. Ma il mondo vuole davvero mettere fine alla povertà? O a qualcuno fa comodo che i Paesi poveri restino tali e che anche la gran parte di noi diventi sempre più tale? Dopo il libro Fame. Una conversazione con papa Francesco, Gianni Garraffini prosegue la sua ricerca occupandosi delle povertà del mondo. Riprendendo il discorso col Pontefice e coinvolgendo le grandi personalità e le Istituzioni che si occupano del problema: WFP, FAO, OMS, ILO, ActionAid, Comunità di Sant'Egidio, Unicef, Caritas, Save the Children, economisti, missionarie, missionari, operatori umanitari e tanti altri.

I POVERI NON ESISTONO, Edizioni San Paolo 2022, pp. 216, euro 18,00 - In libreria dal 20 ottobre ■

LE DONNE DELLA REPUBBLICA Una Costituzione che diventa reale

Le donne che fecero parte dell'Assemblea Costituente furono solo 21. Eppure non tutti sanno che il loro contributo alla stesura della Carta fu fondamentale, anche perché seppe esprimere con consapevolezza la novità della partecipazione femminile alla politica. Ancor più importante, però, è il contributo che le donne hanno dato, in oltre settant'anni di vita della Repubblica, a far sì che la Costituzione diventasse realtà. Gli esempi sono innumerevoli: l'autrice ci racconta di figure come Tina Anselmi (prima ministra donna, presidente della commissione P2, organizzatrice del Sistema Sanitario Nazionale) e Rosanna Oliva de Conciliis (che con il suo ricorso aprì alle donne l'accesso al concorso per diventare magistrato), ma anche di esempi nella vita civile. C'è la storia di Franca Viola (la



prima donna a opporsi al matrimonio riparatore con l'uomo che l'aveva violentata), ci sono i racconti delle vite di Luisa Spagnoli (prima donna imprenditrice, con una visione anticipatrice dei valori della Costituzione), di Francesca Sèrio (prima donna a denunciare reati di mafia), di Giulia Solomita Camera (la prima donna a guida di un autobus), di Giuliana Fiorentino Tedeschi, Luciana Nissim Morigliano, Alba Valech Capozzi, Frida Misul e Liana Millu (le prime donne a testimoniare l'orrore dei campi di concentramento)

Annachiara Valle, LE DONNE DELLA REPUBBLICA, Edizioni San Paolo 2022, pp. 218, euro 18,00 - in libreria dal 31 ottobre ■

Parole "accanto", in forma di novena, per la stagione SINODALE

La sinodalità non è tanto il diritto di parlare, ma il dovere di ascoltare: ascoltare lo Spirito; ascoltare i fratelli; ascoltare lo Spirito ascoltando i fratelli». Così il cardinal Mario Grech, nella sua Prefazione, a ricordare come solo dall'ascolto possa venire un dialogo profondo, sincero e non scontato, quello stesso cui invitano Aldegani e Dotti in questo pamphlet in forma di "novena". «Le novene», ci dicono, «nella tradizione popolare sono sempre state una forma di preghiera comunitaria semplice e profonda, che sosteneva la speranza, segnava non solo il senso di un'attesa, di un auspicio o di un ringraziamento, ma anche il ritmo comune, il passo del pellegrinaggio nel tempo ed era un concreto aiuto a stare esistenzialmente concentrati.

E la preghiera è l'unica possibilità che abbiamo per inoltrarci in questo percorso di Chiesa, per mantenere la direzione e sostenerci lungo il cammino. Il nostro "essere preghiera", non solo il nostro "dire le preghiere". Come usare questo libro, perché non vada perduto? Sono ancora gli autori a suggerirlo: «Sarebbe bello che fosse usato "sinodalmente", cioè che oltre alla lettura, alla riflessione e alla preghiera personale, qualche sua pagina letta e pregata insieme in un gruppo, in una comunità, in una piccola o grande assemblea favorisse una condivisione di pensieri, disperanza, di propositi in un percorso di "conversione" comunitaria».

BRACE, LEGNA, SOFFIO, Edizioni San Paolo 2022, pp. 93, euro 10,00 - in libreria dall'11 ottobre ■



VEDI ALLA VOCE ASPETTARE Il cammino di una coppia di figli

Olivier e Joséphine sono una giovane coppia che vive la prova dell'infertilità. In questa testimonianza di grande delicatezza, condividono apertamente e senza filtri la terribile sofferenza di

"questa assenza che si fa troppo presente". Raccontano soprattutto la lunga strada che hanno percorso per imparare a passare da una vita vissuta in cui il dolore per la mancanza di un figlio occupa tutto lo spazio, a un consenso alla realtà che, paradossalmente, porta loro gioia. Una grande lezione di speranza.

Olivier Mathonat, VEDI ALLA VOCE ASPETTARE, Edizioni San Paolo 2022, pp. 159, euro 15,00 ■



Dal Sepolcro del Servo di Dio don Antonio Spalatro una luce per un sussulto di vita cristiana

don Pasquale Vescera

Prendo in considerazione solo il secondo quaderno su cui è stato lasciato traccia di presenza, per rilevare che dal 2018 ad oggi, più di mille persone hanno visitato la tomba del Servo di Dio don Antonio Spalatro.

Il diario, che i visitatori hanno scritto su questo luogo di memoria, segna la presenza di tante persone di ogni età e categoria provenienti da più parti d'Italia e d'Europa. Il tempo della pandemia ha frenato ma non impedito a più persone di sostare, meditare, riflettere e pregare davanti alla nuda tomba dell'umile Servo di Dio dinanzi al quale nasce un sussulto di vita cristiana. In tanti hanno richiamato alla memoria la sua esistenza terrena intrecciata con la propria. Nel novembre del 2019 un visitatore scrive: "Caro don Antonio sono uno di quelli del convento ho fatto con te la comunione e la cresima ma non ti ho mai dimenticato. Ti saluto". (1) Più toccante è la testimonianza di una viestana lontana dal paese da 50 anni che dice: "Carissimo don Antonio ti ho visto operare da umile sacerdote, ti ho visto soffrire, ti ho visto morire e ora prego per la tua gloria sugli altari e affido a te i miei 5 figli e 11 nipoti, perché non smarriscano la via del Signore verità e vita. Prega tu per noi in questa valle di lacrime e mondo in subbuglio". (2) Significativa, quella di G. Pecorelli che ha ricevuto da persone care, formate dal Servo di Dio, l'eco della sua vita straordinaria. Annota: "Mio padre ha conosciuto la tua coerenza nella scelta di vita e nella fede. Fin da bambina ho sentito nominare il tuo nome con stima e affetto". (3)

Numerose sono le preghiere, le intercessioni e richieste d'aiuto nella propria ed altrui malattia o nella sofferenza di persone care. Si riporta solo alcune tra le tante. Un visitatore nell'agosto del 2018 lascia scritto: "A don Antonio chiedo per sua intercessione la grazia a Dio di lenire il dolore del caro congiunto Adelmo e di sostenere la mia famiglia in questo difficile percorso anche per nonna Anita intercedi a lenire il dolore per la figlia Donatella".

Più carino Giuseppe De Luca scrive il 3 agosto 2018: "Caro don Antonio vorrei che tu da lassù mi fossi di sostegno ed incoraggiamento soprattutto nelle condizioni più difficili. Inoltre volevo prometterti che l'anno prossimo ce la metterò tutta per venire alla processione di S. Maria che si svolge il 9 maggio, giorno del mio compleanno. Grazie".

Chi scorre di seguito gli scritti del diario, si accorge che, confidenze, preghiere, intercessioni, riguardano la vita di famiglia, la salute del corpo e dello spirito, e non ultima la propria conversione e quella delle persone care. Al cospetto di don Antonio nasce un moto di vita interiore che porta ad esaminare la propria coerenza di vita in rapporto con Dio. E se uno prega: "Ti chiedo per la salvezza dell'anima di Eleonora e la guarigione del corpo. Grazie"; un altro



con più trasparenza, memore della premurosa azione pastorale di don Antonio nella confessione, scrive:

"Riportatemi sulla strada che porta a Dio. Perdonate i miei peccati. Ridatemi la Grazia di Dio e proteggete la mia famiglia come tutte le famiglie del mondo". (5) Celestina l'8 settembre 2020 si esprime così: "Ti affido i miei cari, la mia famiglia, proteggila dalla cattiveria gratuita e aiutaci ad avere le spalle larghe! Amen. P.S. affido anche a te il mio peccato di studi". Pensieri semplici e spontanei nascono dalla considerazione di trovarsi di fronte allo spirito di un sacerdote coerente ed esemplare. Viola esclama: "Il tuo sacrificio è stato prezioso"(6) ed Elena Guglielmo di Luco dei Marsi (AQ) nel giorno del beato transito di don Antonio: "Non si muore mai veramente".(7)

Da questi sentimenti sgorga spontanea la preghiera per chiedere la glorificazione del Servo di Dio: "Trinità santa nel 67° transito del Servo di Dio don Antonio Spalatro fa risplendere la luce con cui l'hai illuminato mentre era in vita. Rendilo intercessore certo oggi nel tuo Regno." (9) C'è poi un'altra scritta in cui si esprime un delicato affetto: "Don Antonio per la tua beatificazione intercedi affinché nella mia famiglia ci sia sempre la pace e la tranquillità, ti voglio bene e prego sempre per te".(10)

In diversi risuona l'anelito di tutta l'umanità che vive un momento storico difficile e conturbante e, accanto a richieste personali per salute e perseveranza nella propria e altrui fede, si sollecita l'intercessione per la pace.

Di seguito, fra tanti, porto a conoscenza come alcuni visitatori hanno voluto comunicare l'intimo colloquio col Servo di Dio: "Don Antonio, oggi ti abbiamo conosciuto. Di a Gesù lassù in cielo che lo vogliamo bene. Aiuta ogni cristiano a perseverare nella strada del Vangelo e aiuta ogni ateo ad incontrare Gesù e seguirlo. Aiutaci a seminare il bene in questo tempo di difficoltà." (11)

Enza supplica: "Don Antonio prega per noi. Rivolgiti le tue preghiere a Dio, Maria e a tutti i santi. Cerca di salvare quei malati che vengono sulla tua tomba a pregare. Grazie."(12)

Confidenza e semplicità si rivela nella richiesta del dare ed avere come questo visitatore di Grottaglie: "Caro don Antonio noi preghiamo per la tua santificazione e tu prega per la nostra pace".(14)

Un testimone fa rimbalzare l'attualità sulla tomba del Servo di Dio con una pia preghiera: "Non posso non pensare la tragedia di Genova e i morti che (il crollo del ponte) ha causato, compreso i nostri compaesani!! Pace per tutti, per il mondo intero e per la mia famiglia."(14)

Abbastanza consistente sono quelli che pregano il Servo di Dio per la propria famiglia per conservare l'unità e trasmettere la fede ai figli. Accanto ai genitori c'è anche il ricordo tenero di zie e nonni preoccupati per i nipoti a cui vogliono donare i veri valori della vita nella genuina fede cristiana. Uno, con poche e sentite parole dice: "Don Antonio tu che sei già presso Dio, intercedi per Emanuela, per Antonio e per tutta la famiglia. Amen."(15) Stefania e Giuseppe lasciano una preghiera concisa, quasi una freccia scoccata il 19 agosto 2020: "Don Antonio benedici la nostra unione". Marina e Giorgio da Scarnafigi (Cu), pregano: "Proteggi la nostra nipotina e i suoi genitori. Una preghiera. Grazie". (16)

Nello stesso anno c'è questa richiesta: "Don Antonio proteggi la mia famiglia e aiuta mia sorella Anna che in questo momento sta attraversando un momento di malattia difficile. Aiutala affinché possa recuperare la salute." (17)

Salute, futuro dei figli e situazione economica, è affidato alle preghiere e alla intercessione del Servo di Dio: "Prego per l'esame della specializzazione del 2 luglio 2019 di mio figlio Dario, medico. Grazie." (18)

Patrizia lascia scritto: "Don Antonio prega per la mia famiglia soprattutto per me e mio marito affinché siamo sempre degli ottimi genitori. Ti prego per la salute dei figli e la serenità economica. Grazie."(19)

Alcune preghiere riguardano il problema di avere figli o sulla difficile maternità come queste preghiere: "Don Antonio aiutaci con la tua gloria ad affrontare la vita ed essere dei futuri genitori e proteggici il frutto del nostro amore. Grazie. Amen." Quest'altra mamma confida: "Benedici la nostra famiglia ed il bambino che ho in grembo. Amen." (20) Tenera è questa mamma che si abbandona in Dio e all'intercessione di don Antonio nel luglio 2019: "Perché sia fatta la volontà del Padre...e che io possa accettarla, qualunque essa sia, proteggi la mia famiglia. Dona bene a Mino e serenità a Gabriele (con o senza di me). Lunga vita ai miei genitori, alle mie sorelle e ai miei splendidi nipotini. E se puoi...dona la grazia di diventare mamma."(21) Andrea, padre affettuoso, supplica: "Ti prego Antonio fammi diventare papà per la seconda volta, fammi essere un padre e marito premuroso per Giulia Pia e per Maria." (22)

Fra tante preghiere ed intercessioni, le più numerose, sono quelle che chiedono lume nella scelta di vita per trovare l'amore o l'aiuto nella vocazione sacerdotale.

Gina nel luglio 2019 scrive: "Tu che sei vicino al Signore intercedi per mia madre affinché stia bene e se puoi anche per me affinché incontro l'Amore."(23)

Una delle più significative è quella di Maria Giovanna del 4 ottobre 2020: "Caro don Antonio, ti conosco oggi e ti domando la grazia di chiarire la strada della mia vita in tutti i campi, lavorativi, sentimentali. Sono ad un bivio e devo prendere una decisione importante. Ho bisogno di luce." (24)

Più esplicita nella richiesta formativa verso il sacerdozio, è questa di A.R.: "Affido a don Antonio le vocazioni sacerdotali delle nostre chiese diocesane e di tutte le chiese di Puglia. In particolare prego perché il suo esempio e la sua intercessione siano di aiuto al cammino dei seminaristi del Pontificio Seminario di Molfetta."(25)

Alla generica, c'è la preghiera per Fabrizio: "Caro don Antonio, tu che sei stato scelto da Dio come suo ministro fa che anche Fabrizio riesca a raggiungere il sogno della sua vocazione."(26)

Altra breve preghiera rivela la fatica nella scelta: "Prego per la mia conversione, guarigione e per la mia vocazione. Grazie". (27)

La memoria dei propri cari, unita a quella di don Antonio, manifesta gratitudine, comunione e desiderio: "Don Antonio prego per tutti i miei parenti in cielo con te e fa che

Chiunque desidera sostenere l'iter della Causa di beatificazione può donare il proprio contributo finanziario attraverso un bonifico bancario intestato alla Postulazione della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Antonio SPALATRO:
IBAN - IT91E0306978451100000001211

Continua da pag. 17



io possa aiutare Dio a servirlo da grande facendo il sacerdote.” (28)

Molti, trovandosi a Vieste per vacanze, nel visitare la Con- Cattedrale vengono a conoscenza del Servo di Dio. Toccati nello spirito, lasciano testimonianza della loro presenza con richiesta di intercessione e preghiera.

Significativa è quella di Veronica e Luigi di Napoli del giugno 2021: **“Nel nostro pellegrinaggio in questa splendida città di Vieste per festeggiare il nostro 25° anniversario di nozze, ci siamo ritrovati davanti alla tua tomba, caro Servo di Dio don Antonio Spalatro e a voi affidiamo il nostro cammino di famiglia nella speranza di ritrovarci qui in amore e fedeltà fra altri 25 anni. Grazie.”**(29)

L'altra, quella di Valeria e Marco da Milano, è scritta nel giugno 2021: **“In questo viaggio di nozze nel Gargano abbiamo avuto la fortuna di sperimentare la divina provvidenza e l'aiuto di Dio e pregare sulla tomba di don Antonio Spalatro con l'augurio di tornare presto, ancora in bici.”**(30)

Tutto questo dono di Dio rilevato dall'intimo più profondo di vari testimoni, è frutto di Grazia e di preghiere che nella Chiesa si elevano per la glorificazione di un sacerdote esemplare. La luce della fede e l'operosa carità, che ha animato l'azione pastorale del Servo di Dio don Antonio Spalatro, continua ancora oggi con la forza misteriosa dello Spirito nella vita di tanti cristiani che lo incontrano sulla tomba.

Vieste 9 ottobre 2022

N.B. In ordine successivo note separate da punto e virgola; in parentesi data e n° pagina in riferimento del 2° quaderno (maggio 2018- 15 settembre 2022).

Note: 1 (novembre-2019) p. 61; 2 (luglio-2022) p. 103; 3 (27-8-2018) p.19; 4 (26-8-2018) p.19; 5 (27-8-2018) p.21; 6 (8-9-2020) p.74; 8 (27-8-2018) p.21; 9 (25-8-2021) p. 87; 10 (18-8-2019) p.50; 11(18-8-2019) p.49; 12 (22-8-2019) p.50; 13 (30-5-2018) p.1; 14 (27-8-2018) p.21; 15 (11-6-2018) p.3; 16 (18-6-2018) p.4; 17 (luglio 2018) p.9; 18 (26-6-2019) p.37; 19 (7-9-2019) p.52; 20 (28-8-2018) p. 22; 21 (luglio 2019) p.40; 22 (2-9-2021) p.89; 23 (luglio 2019) p.45; 24 (4-10- 2020 e 4-6-2019) pp.77 e 35; 25 (20-11-2021) p.95; 26 (settembre 2022) p.120; 27 (21-7-2022) p. 104; 28 (18-8-2019) p.49; 29(giugno 2021) p.80; 30 (giugno 2021) p.81. ■

Il saluto a p. Aldo Milazzo, camilliano

Matteo di Sabato



La comunità diocesana ha salutato il p. Aldo Milazzo, camilliano, dopo diciotto anni di servizio sacerdotale prestatosi presso la parrocchia s. Maria della Libera di Macchia di Monte S. Angelo perché trasferito nella sua bella Sicilia. L'iniziativa è stata promossa dall'UCIIM (Unione Cattolica, Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori) e dall' AMCI (Associazione Medici Cattolici Italiani), sez. di Manfredonia. All'incontro che ha avuto luogo presso l'Auditorium "mons. V. Vailati" sono intervenuti p. Franco Moscone, arcivescovo, il p. Pietro Petrosillo, camilliano, nuovo parroco di Macchia, e tanti estimatori di p. Aldo. Al dott. Grasso, amico di sempre, che per lungo tempo ha avuto il piacere di averlo quale assistente ecclesiastico dell'AMCI, poi direttore diocesano per la Pastorale della Salute, il compito di parlare della sua figura di uomo e di servitore di Dio, in particolare al lungo periodo trascorso tra la comunità di Macchia. **“Dal suo arrivo presso la Comunità di Macchia, ha esordito l'oratore - p. Aldo si è subito distinto per le sue qualità preclare nell'adempimento del ministero sacerdotale, seguendo**

le orme di s. Camillo De Lellis. “Nato ad Aidone, (EN) da famiglia umile un paesino di circa 4mila anime, p. Aldo venne consacrato presbitero quale Chierico regolare dell'Ordine Camilliano, dopo essere stato scartato per ben due volte dal Seminario Diocesano a causa delle sue condizioni fisiche determinate da una poliomielite alla gamba destra. Dalla bella Sicilia, prima ad Acireale, poi a Palermo, il 28 settembre 2014, p. Aldo viene catapultato in un'altra splendida regione, la nostra, a Macchia Libera, frazione di Monte S. Angelo, ai piedi del meraviglioso Gargano. Dopo aver conseguito la Licenza in Pastorale Sanitaria al Camillianum, il primo ottobre del 2004 è stato nominato Direttore Diocesano per la Pastorale della Salute dell'Arcidiocesi. Nel settembre del 2020 è stato nominato parroco di Macchia”.

L'ultimo meraviglioso dono di p. Aldo, prima di lasciare il Gargano, sono le 127 poesie raccolte in un elegante volumetto: **“Gocce di rugiada per lo spirito”** - Il mio sogno: Comunicare il volto di Dio nostra speranza - scritte durante la sua ennesima sofferenza, perché contagiato dal Covid 19 nel novembre 2020. E' il racconto di quanto grande ed infinito sia l'amore che Dio ha donato all'Umanità. Un messaggio toccante, forte, ricco di speranza che trova fondamento nel-



la profonda sensibilità dell'autore che, attraverso il suo vissuto quale figlio di S. Camillo De Lellis, ha voluto testimoniare. Questi e tanti altri sentimenti che la prof.ssa Arcangela Bisceglia ha commentato nell'appassionata lettura di alcuni componimenti in cui traspare evidente lo sconfinato amore di chi ha trasformato la propria sofferenza in gioia aprendo il proprio cuore a chi soffre. La lettura è stata intercalata dalla esecuzione di alcune di esse, egregiamente musicate e cantate dal M° Fabio Trimigno. P. Aldo, nel ringraziare tutti per l'affetto dimostratogli, in primis l'arcivescovo P. Franco, ha voluto accomiarsi dalla bella Terra di Puglia con una struggente e significativa poesia intitolata **“Trasferimento”**. L'arcivescovo p. Franco nel ricambiare i saluti, gli ha suggerito di continuare **“a scrivere e sarai sempre più secondo il modello di S. Camillo De Lellis che proprio qui in Gargano e di fronte al Mare di Manfredonia ha incontrato il “Medico” (Cristo) che lo ha curato e reso “terapeuta” dell'Umanità ferita dalla malattia!”**. ■



AMCI - UCIIM

Passeggiata-ritiro a Cava dei Tirreni e Pompei

In una Giornata esemplare di spiritualità e di fraterna consolidata amicizia, l' AMCI di Manfredonia insieme con l' UCIIM è stata in visita a Cava de' Tirreni e a Pompei, accolta dalla FAMIGLIA Battimelli e dalla FAMIGLIA Ascolese. Al mattino, a Cava con s. Messa a San Francesco e S Antonio e visita guidata dal Padre Guardiano della chiesa, convento e bellissimo Presepe Monumentale, poi passeggiata per il bellissimo Centro della Città e Approdo in Episcopio con Incontro con l' Arcivescovo S E Monsignor Orazio Soricelli che ci ha accolti familiarmente dettandoci una sua riflessione sul ruolo e sul servizio di Medici e Insegnanti Cattolici.

Poi ottima *Agape* fraterna e trasferimento a Pompei dove siamo stati accolti dalla famiglia Ascolese.

Mario ci ha parlato di Moscati e del Suo rapporto con Bartolo Longo e ci ha esortato a pregare sempre la Madonna attraverso il Santo Rosario.

Poi Visita e Preghiera personale nel Santuario. Infine, accompagnati fino all' autobus dalle famiglie Battimelli e Ascolese abbiamo fatto rientro a Manfredonia

Una giornata Esemplare. Grazie a Peppe, Mario e alle loro Famiglie. Deo gratias.

Giuseppe Grasso, direttore dell' Ufficio diocesano per la Pastorale della salute ■



P. Pedro Tramontin 61° successore di San Camillo visita i luoghi della conversione di San Camillo

Padre Pedro Tramontin superiore generale dei religiosi Camilliani, accompagnato dal vicario generale p. Gianfranco Lunardon, dal consultore generale P. Medar Abouè e dal presidente della ONG dell'ordine CADIS, p. Aris, ha visitato le comunità camilliane presenti nella diocesi di Manfredonia-San Giovanni Rotondo, a Macchia di Monte Sant'Angelo e a Borgo Mezzanone.

Tre giorni di incontri con i religiosi e i laici per fare discernimento e rinvigorire sempre più la presenza in questa diocesi in comunione con il vescovo mons. Franco Moscone, pastore attento e delicato che con sincera fraternità ci ha accolto. Non è mancata la sosta nei luoghi della conversione di San Camillo, la Valle dell'inferno. La Vergine Santa, P. Pio e San Camillo possano benedire i progetti di solidarietà per i nostri fratelli ammalati e sofferenti. ■



Intervista all'arcivescovo p. Franco: urgenza di interventi per risanare il tessuto sociale del Gargano e della Capitanata

Il PNRR del Gargano per il Gargano

Leonardo Fania*

L'arcivescovo p. Franco, pur essendo Pastore della diocesi dal gennaio 2019, un tempo brevissimo, segnato dalla terribile esperienza della pandemia, ha già le idee chiare su questo territorio. In diverse occasioni, specialmente con le *sue Lettere Pastorali* e i suoi interventi ha sottolineato l'urgenza di interventi per risanare il tessuto sociale del Gargano e della Capitanata, auspicando **“coraggio, perché il PNRR deve venire da noi e non dall'esterno”**. Socio onorario della BCC San Giovanni Rotondo, padre Franco riesce a condensare nei suoi interventi spiritualità e pragmatismo ma, dice sorridendo, **“fare un'analisi economica del nostro territorio è al di fuori delle mie capacità”**. Conversione, trasfigurazione, ecologia integrale, diritti costituzionali, sono alcuni degli argomenti su cui il Vescovo ragiona per tratteggiare la situazione di **“questo lembo di terra meraviglioso, terra di santi ma anche di sangue”**: termini che potrebbero far pensare ad un sermone domenicale ma che, invece, padre Franco declina in maniera originale.

Padre Franco, una delle parole chiave del suo magistero sul Gargano è conversione che riguarda non solo la sfera religiosa, ma l'umano in tutte le sue dimensioni, inclusa la politica e l'economia. Da chi e da cosa deve partire questo slancio che è anche rinnovamento?

Il termine conversione, che normalmente è riservato all'ambito religioso, fa pensare ad un guardare indietro, a fare un'inversione a U. In realtà, la radice latina del termine ci suggerisce un cambiare decisione, un cambiare orientamento, tutti insieme, verso un obiettivo. Conversione è mettersi insieme in una direzione, verso valori positivi, che ha bisogno di pazienza e di sforzo. È un qualcosa che sta avanti e non dietro. In questa prospettiva, che proviene da un passato che sicuramente non deve essere cancellato e da cui si devono trovare valori e ricchezze, va applicata da tutti e in tutti i settori: economico, sociale, educativo e di attenzione all'ambiente.

È davanti agli occhi di tutti che è necessaria un'economia nuova, che dica no ad ogni esclusione ed iniquità. La nostra terra, purtroppo, ad un tessuto economico difficile, affianca il dramma della disoccupazione. “Il lavoro non è solo un diritto, ma la fonte della dignità delle persone e di ogni aggregazione sociale”, ha detto in un suo intervento. Intravede margini di speranza e di miglioramento da questo punto di vista, soprattutto dopo la stagione tragica della pandemia?

Il lavoro prima di essere un diritto è ciò che fonda la dignità di una persona e che la mette in grado di essere nel mondo, nella creazione, di avere un ruolo di guida e una propria identità. Nella nostra Costituzione, nella Sacra Scrittura, questo principio è espresso in maniera lapidaria. La base su cui si costruisce la Repubblica è il lavoro, il fondamento dello stare insieme come cit-



adini. Non si tratta, semplicemente, di garantire un lavoro ma di fonderlo, come suggerisce la Carta: se non c'è lavoro non c'è società, non c'è l'Italia. Non a caso gli articoli 1 e 3 della Costituzione sono molto chiari da questo punto di vista: questa visione troppo spesso ideale, questo obiettivo che prima ho definito conversione, troppe volte non coincide con la realtà perché le tante forme di lavoro deviate, inique e ingiuste, peggiorano la situazione sociale e la dignità delle persone. Se penso alla parola “crisi”, come è stata applicata al periodo pandemico, oltre a una lettura negativa, considero anche la parte etimologica che parla di opportunità e presuppone giudizio. Ecco che i margini di speranza ci sono e non possono essere persi. Togliere la speranza significa togliere il futuro, il respiro. La speranza fa muovere, muove dalle certezze del passato, e porta ad un futuro nuovo.

Rivolgendosi alla città di Manfredonia, ma potremmo estendere il concetto a tutto il nostro territorio, ha detto: “Ri-alzati: dalla paura del futuro, dal pessimismo per la carenza di motivazioni e possibilità di sviluppo, dalla rassegnazione...”. Come può esserci questo processo di “sollevamento” se troppe volte la storia, la cronaca, l'economia sembrano remare contro ogni processo di creazione del Bene?

- Ri-alzarsi è uno stimolo che deve venire dal di dentro, un moto quasi impulsivo, e non aspettare che venga qualcuno a risolvere problemi con ricette che, se guardiamo al passato, si sono rivelate parzialmente utili o del tutto fallimentari. C'è bisogno, quindi, di trovare le motivazioni per ri-alzarsi. Qui sul nostro territorio ma al Sud in generale abbiamo delle risorse importanti e sono quelle che ci devono interessare e da cui ripartire. Troppe volte le risorse arrivate su questo territorio hanno rappresentato solamente “un'immagine”, e non hanno permesso lo sviluppo necessario e duraturo. Dire ri-alzati, non avere paura, significa provare a mettere in moto un volano e una spinta socio economico: sociale perché siamo noi a dover prendere coscienza

di questa cosa, attivando un circuito economico benefico per tutti. Bisogna abbandonare l'idea della decrescita felice e concentrarsi sulla persona e sulle opportunità di sviluppo che vengono dall'integrazione di uomo e natura, come suggerisce papa Francesco con l'espressione “ecologia integrale”.

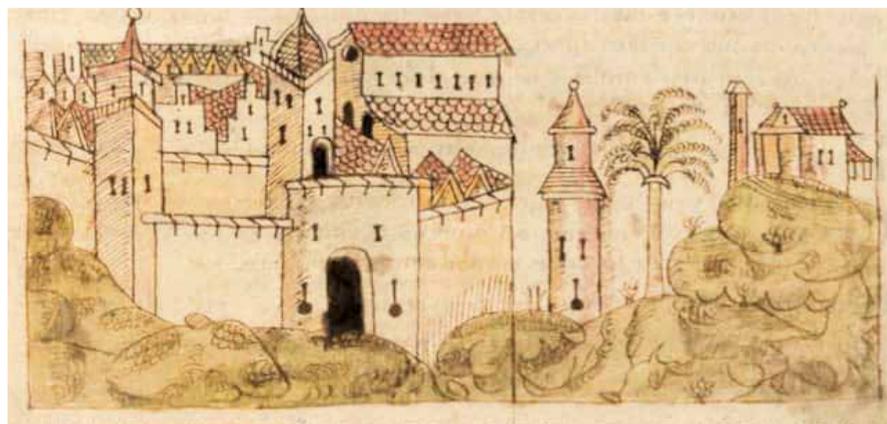
Trasfigurare è un'altra parola chiave del suo magistero che, nelle linee pastorali dello scorso anno, ha voluto applicare anche all'economia. Cosa intende con questa espressione?

Questa parola vuole fare da contraltare al suo contrario, ossia sfigurare. Il vecchio sistema economico, come abbiamo imparato a conoscerlo, considera solamente lo sfruttamento dell'uomo e delle risorse e quindi sfigura il tessuto sociale di un territorio, distrugge la “casa comune”, rovina i rapporti tra le nazioni, tra le persone, tra i Paesi. L'altra possibilità, che è quella su cui mi sono concentrato, è trasfigurare, cioè utilizzare le risorse per rendere il nostro mondo più bello, mettendo in relazione le persone, costruendo “case”, come il termine greco **oikos**, da cui economia deriva, suggerisce. Bisogna cambiare rotta. Il nostro territorio può e deve essere coraggioso da questo punto di vista, con la sua storia, le sue tradizioni.

Ripresa e resilienza sono termini che ci viene naturale associare all'ormai famoso piano post pandemico PNRR. Lei ha voluto utilizzare queste parole nel suo ultimo messaggio per la festa della Madonna di Siponto incitando uno “scatto di orgoglio” per tutte le comunità. In conclusione, visto il difficile autunno che ci aspetta, cosa si sente di dire a questo territorio?

Questo territorio ha una bellezza ambientale, fisica, uniche. Dalla spiritualità alla cultura, agli scorci naturali, deve essere orgoglioso di quello che gli è proprio e che nessuno può rubare. Nessuno può portarci via la Foresta Umbra: siamo noi che possiamo bruciarla e distruggerla, ad esempio. Dobbiamo attivare tutte le nostre risorse: il PNRR ce lo costruiamo noi, è dentro di noi, siamo noi a doverlo implementare. Sta dentro di noi, ma solo se usciamo dall'idea di dover essere aiutati. È quello che abbiamo e che siamo che dobbiamo mettere in azione.

*da BCC Informa, numero 01 ottobre 2022 ■



Gemellaggio tra Sao Miguel Arcanjo di Sao Paulo del Brasile e la nostra basilica garganica dedicata all'arcangelo Michele

Alberto Cavallini



È noto come i professori Giorgio Otranto e Carlo Carletti dalla fine degli anni Settanta del decorso secolo con i loro studi illuminanti hanno dato avvio a molte ricerche, impingendo notevolmente la letteratura riguardante i siti micaelici. E se gli studi micaelici hanno aperto nuovi problemi e prospettive, distinguendo nettamente i filoni di indagine - epigrafico-monumentale, linguistico-letterario e storico-devozionale - il rinnovato interesse per i luoghi micaelici nel mondo ha prestato particolare attenzione, negli ultimi anni, al santuario messicano di San Miguel del Milagro, finora sconosciuto alla storiografia europea. Infatti, sono solo dei recenti anni Novanta alcuni studi dedicati alla devozione micaelica considerata nel suo peculiare rapporto con le culture pre-colombiane, come ben sottolinea Gaetano del Rosso, nel suo contributo alla ricerca sulla storia dei santuari micaelici. Ma oltre a s. Miguel del Milagro, la città e basilica di **Sao Miguel Arcanjo**, in Brasile, rappresenta oltre che un grande attestato di devozione micaelica anche un evidente caso di evangelizzazione *ad instar Gargani* attraverso 'un progetto di edificio tematico ispirato al santuario a Monte Gargano', recita la missiva del p. Marcio Almeida, rettore della basilica di s. Michele arcangelo in Brasile, avvalorata dal vescovo diocesano,

dom Gorgonio Alves da Encarna ao Neto. "Questa nuova chiesa, recita la missiva del rettore, sarà una replica - dalla facciata fino all'interno - del Santuario italiano. La grotta avrà 4 piani: Terreo con chiesa con capienza massima di 400 persone, campana all'esterno, velario e servizi; 1° piano con stanza dei miracoli, museo di arte sacra e presbiterio; 2° piano riservato al settore amministrativo; 3° piano con belvedere e statua di s. Michele. Partendo salò piano terreno fino al vertice della statua la struttura raggiunge all'incirca 48 metri di altezza". Il consistente gruppo di pellegrini brasiliani, accolto dai pp. Micaeliti che reggono il santuario, ha trascorso a Monte Sant'Angelo due giorni ricchi di visite e incontri che hanno avuto culmine nella messa celebrata nel santuario in lingua portoghese, al mattino del 22 ottobre, e nel pomeriggio nell'incontro di gemellaggio tra i due santuari, garganico e brasiliano, dedicati a s. Michele. Alla cerimonia di gemellaggio sono stati presenti l'arcivescovo p. Franco Moscone, l'assessore alla cultura del Comune di Monte Sant'Angelo prof. Rosa Palomba, il rettore del santuario p. Ladislao Suchy e il rettore della basilica-santuario brasiliano p. Marcio Almeida con l'assessore Fabio Jacob Pezzato.

Corre obbligo di sottolineare relativamente alla erigenda costruzione 'ad instar Gargani' in Brasile, che nella visione del mondo meso e sud americano le caratteristiche naturali come grotte, rocce isolate, pareti rocciose, montagne e corsi d'acqua



formano una sorta di paesaggio rituale e sono elementi considerati alla stregua di esseri animati e dimore di divinità e di spiriti, ma anche delle anime degli antenati. I santuari con tali caratteristiche o eretti in siffatti luoghi sono divenuti nel tempo importanti centri di pellegrinaggio. Nel coinvolgere la vita economica, sociale, politica, artistica e religiosa, il pellegrinaggio è un fenomeno che implica in chi lo compie l'allontanamento dal paese in cui risiede per recarsi in un altro luogo. La meta finale è considerata sacra dal momento che lì si è verificata una *ierofania*. Gli elementi notevolmente importanti del paesaggio sono la roccia, la grotta o la collina e la loro "riscoperta" come manifestazione del sacro, le separa, idealmente, dal mondo fisico per configurarle come luoghi sacri, ricchi di simboli. Il luogo sacro, meta di pellegrinaggio, diventa così il centro del mondo che unisce cielo e terra.

Così, l'istituzione del santuario brasiliano di **Sao Miguel Arcanjo**, intende risultare conforme al prototipo del sito garganico, dedicato all'ar-



cangelo Michele che come la Vergine Madre rimanda al tema centrale dell'Apocalisse: la lotta tra Dio e il Male. Michele è colui che combattendo il maligno rivela il Cristo, mentre la Donna, coronata da dodici stelle e vestita di sole, è la mediatrice tra l'uomo e il Cristo. Ma la donna dell'Apocalisse è anche il simbolo della Chiesa (Is 50,1; 54,1; Os 2,1; Ef 5,32); ella è incinta, perché ha la missione di dare alla luce il Cristo. Ed è Lui che deve «reggere tutte le nazioni con verga di ferro» (Ap 12,5; Sal 2,9) ed è Lui che sconfiggerà definitivamente il diavolo, il drago, il serpente antico colui che chiamiamo *il diabolon*, il divisore, e satana (Ap 12,9). ■



“Faccia a faccia” sulla Siria

Mons. Joseph Tobji, arcivescovo maronita di Aleppo, è stato ancora una volta tra noi

Alberto Cavallini

L'arcivescovo Joseph Tobji è stato per diversi anni a Roma come studente, dapprima presso il Pontificio Collegio Urbano “De Propaganda Fide” e poi presso la Pontificia Università Urbaniana, ed ha così avuto modo, fin dagli anni giovanili, di stringere legami di amicizia fraterna con alcuni di noi e di conoscere la nostra terra garganica. Nella seconda decade dello scorso ottobre, dunque, ci ha fatto di nuovo visita facendo tappa a Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Pulsano, e per lo scrivente è stato veramente bello ed emozionante rivivere e trascorrere insieme momenti di fraterna amicizia. Sabato 15 ottobre mons. Tobji ha dapprima fatto visita in episcopio all'arcivescovo p. Franco, con cui si è intrattenuto in cordiale colloquio. E nella casa dell'Arcivescovo ha avuto modo di incrociarsi casualmente anche con alcuni studenti del Collegio Urbano accompagnati da don Davide Longo che li ha invitati per un incontro missionario in S. Giovanni Rotondo: con essi si è intrattenuto con grande gioia ricordando gli anni giovanili e sottolineando l'importante aspetto missionario della Chiesa. Domenica 16 e Lunedì 17, poi, mons. Tobji è stato dapprima all'abbazia di Pulsano ove ha celebrato l'eucaristia e poi a Monte Sant'Angelo, ove in s. Maria Maggiore, a sera, ha celebrato nuovamente e visitato poi il millenario santuario micaelico.

Con lui, caro e fraterno amico, mi sono trattenuto in fraterno colloquio chiedendo soprattutto notizie della Siria, sua amata patria.

Come si vive oggi lì da voi?

Il 90% dei cittadini è in povertà estrema e vive con meno di 2 dollari al giorno: c'è un'intera generazione tra le macerie di 11 anni di guerra. Dopo la ‘guerra delle bombe’, oggi affrontiamo

la ‘guerra della fame’. Più di 6,5 milioni di bambini hanno bisogno di assistenza urgente e la Chiesa tutta, maronita, greco-cattolica, ortodossa e latina, fa ogni sforzo per sostenere la popolazione stremata.

Dunque, la guerra ha lasciato tracce insanabili.

Il tessuto industriale è distrutto ed ora la Siria dipende totalmente dalle importazioni straniere, mancando ormai - distrutta dalla guerra - una rete di produzione industriale interna. E' così il processo inflazionistico ha finito per consumare le risorse finanziarie dei cittadini. Un destino, questo dei lavoratori siriani, simile a quello dei vicini libanesi, che si trovano - per chi un lavoro ancora ce l'ha - uno stipendio inadeguato per far fronte anche alle spese più essenziali per sopravvivere.

A proposito di Libano, sapevi che oggi, a Beirut, è giunto il nuovo Nunzio Apostolico, mons. Paolo. Borgia, un vescovo originario di Manfredonia?

Sì, ho saputo la notizia ed anzi la prossima settimana andrò insieme agli altri vescovi a Beirut per visitarlo e conoscerlo e gli dirò certamente che conosco la sua terra natale ove ho molti amici.

Com'è oggi il clima complessivo del paese?

Appare meno violento e non ci sono sostanziali cambiamenti rispetto alla ripartizione delle zone d'influenza, sia da parte delle forze militari governative, che di quelle presiedute dalla miriade di formazioni armate, finanziate da Paesi stranieri. La situazione resta caotica, alimentata da fame, impoverimento, danni enormi e con rancore sedimentato nell'animo di un popolo che ha dovuto subire più di mezzo milioni di morti e che ha oltre un milio-

ne di persone rese disabili dalle ferite. **Vi sono almeno possibilità per curarsi?**

A causa della povertà molte persone sono costrette ad abbandonare le terapie e a non curarsi, pregiudicando inevitabilmente la loro salute e la loro qualità della vita. I prezzi dei farmaci aumentano sempre più e molti malati non riescono ad acquistarli mettendo in pericolo la possibilità di curarsi e di guarire. È solo uno degli aspetti della grave crisi e della povertà in Siria. Il settore sanitario è stato duramente colpito dalla guerra: circa il 50 per cento delle strutture sono state distrutte e il 70 per cento degli operatori sanitari è fuggito dal Paese per questioni di sicurezza, aumentando il carico di lavoro e la pressione psicologica e lavorativa per chi è rimasto.

Che cosa resta del passato?

Ora non serve rivangare il passato, perché la guerra e le sanzioni hanno prodotto non solo morti e distruzione, ma come ho già detto tantissima povertà. I bisogni di oggi sono impellenti, manca praticamente tutto, acqua corrente, elettricità, medicine, i prezzi sono altissimi, ma dobbiamo continuare a vivere.

Quali problemi attanagliano i cristiani?

Quelli di sempre, e restano e sono quelli noti: celebrare i riti solo dentro la chiesa, i luoghi di culto non devono avere all'esterno croci, campane, statue e immagini sacre. Se con le autorità qualcosa sembra muoversi in positivo, lo stesso non si può dire per i rapporti con i musulmani, in molti dei quali permane ancora una certa mentalità tipica dell'Isis che vede i cristiani come ‘infedeli’. Ma ora va meglio. Non c'è più chi ti sputa in faccia, chi ti calunnia e ti odia. Sono certo che la



convivenza passa attraverso il rispetto e la conoscenza che costruiamo ogni giorno. È il senso della nostra presenza qui in questo lembo di terra, dove la vita scorre in mezzo a tante difficoltà. Non manca l'impegno pastorale e la carità verso tutti.

Quale futuro per la Siria?

Le sorti della guerra e il controllo del territorio non sono più nelle mani dei ribelli oppositori di Assad e dell'esercito siriano, ma di Turchia, Russia, Iran e Usa. Sono questi a decidere. E poco importa se la gente muore di fame per la povertà, se non può uscire dalla nazione, se non riesce a curarsi e a vivere con dignità. Per parte nostra, noi continuiamo a sperare e a testimoniare il Vangelo. ■



Testimonianza missionaria a San Giovanni Rotondo

Un'esperienza di gioia e condivisione

Simon Ruot Kai KER*



Lo scorso venerdì, 14 ottobre, in otto siamo partiti dal Pontificio Collegio Urbano per andare a San Giovanni Rotondo per vivere un'esperienza missionaria: quattro seminaristi (Peppino, Emmanuel, Peter e Simon), due diaconi (Andrew e Ravi John), accompagnati dal vice-rettore don Alessandro e dal padre spirituale don Achille. Arrivati a tarda sera, abbiamo incontrato il parroco della Parrocchia Trasfigurazione del Signore, don Davide Longo, insieme ad alcuni suoi parrocchiani che ci stavano aspettando. Fin da subito ci siamo sentiti accolti con amore ed affetto, condividendo con loro una cena meravigliosa.

Il mattino del giorno seguente, sabato, siamo andati a visitare il santuario di San Michele Arcangelo a Monte Sant'Angelo, ma prima ci siamo diretti a Manfredonia per ricevere il saluto e la benedizione dell'Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, p. Franco Moscone. Con grande sorpresa abbiamo trovato insieme a lui S.E. Mons. Joseph Tobji, Arcivescovo Maronita di Aleppo, ex alunno del nostro collegio Urbano, dal 1990 al 1995. Con piacere abbiamo anche incon-

trato il nostro ex-vice rettore, don Emanuele Spagnolo, attualmente rettore del seminario minore di Manfredonia. L'arcivescovo Franco è stato molto contento di incontrarci, così come anche noi siamo stati onorati nell'incontrarlo. Dopo esserci presentati e aver condiviso alcune nostre esperienze abbiamo ricevuto la sua benedizione e abbiamo proseguito il nostro pellegrinaggio verso il santuario di San Michele Arcangelo, luogo antico e bellissimo. Il rettore del santuario, padre Ladislao Suchy, ci ha spiegato l'origine del Santuario e successivamente una guida ci ha accompagnato all'interno. Nel pomeriggio è iniziata la nostra vera e propria missione. Abbiamo vissuto una bella ed indimenticabile esperienza con i giovani di scuola media della parrocchia, durante la quale abbiamo condiviso le nostre esperienze personali, imparando anche qualcosa da loro. Abbiamo raccontato loro il nostro cammino vocazionale durante il quale sappiamo di non essere da soli poiché Dio cammina con ognuno di noi. Siamo rimasti colpiti dalla loro accoglienza ed apertura nell'ascoltare l'esperienza delle nostre chiese locali. È stato un momento di gioia e di

grazia, gustando la bellezza della Chiesa Universale, perché ogni persona che incontriamo ci cambia la vita, poiché è attraverso di loro che incontriamo il Signore. In un momento di vero scambio i giovani ci hanno posto alcune domande, profonde e interessanti.

Alle 18.00 abbiamo celebrato la Santa Messa e immediatamente dopo abbiamo vissuto la Veglia Missionaria, alla quale hanno partecipato giovani, famiglie, persone anziane e tutti coloro che hanno accolto l'invito del parroco.

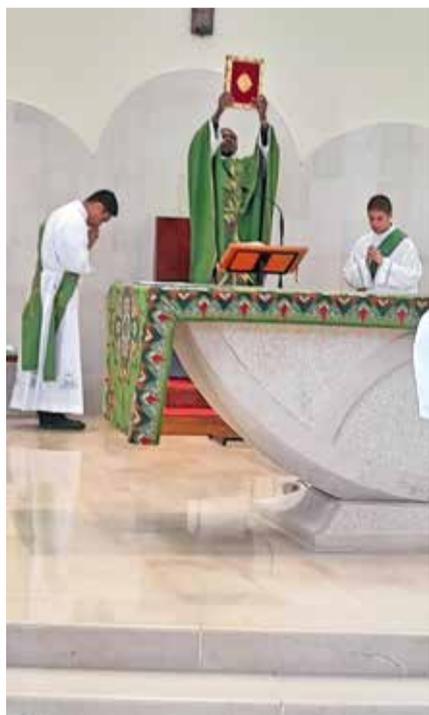
Domenica abbiamo celebrato le due Messe del mattino, durante le quali i nostri diaconi hanno tenuto l'omelia. Al termine, siamo andati a visitare il Santuario di San Pio. È un meraviglioso santuario moderno, che alcuni di noi hanno visto per la prima volta. Don Davide ci ha presentato con grande fervore la figura di Padre Pio e poi ci ha mostrato i luoghi più importanti del santuario.

Siamo partiti con l'obiettivo di dare la nostra testimonianza, ma abbiamo avuto l'opportunità di incontrare una comunità vivace e in cammino e di visitare questi santi luoghi in cui Dio manifesta il suo amore per l'umanità.

Siamo grati al parroco e ai parrocchiani per la loro accoglienza e la loro sensibilità missionaria. La missione inizia là dove ci troviamo e cresce coinvolgendo gli altri attraverso le nostre testimonianze. La vita è un viaggio e per viaggiare ci vogliono dei compagni che ci aiutino ad arrivare dove il Signore ci manda. Ringrazio Papa Francesco che ha annunciato nell'evento online "Building bridges" (costruire ponti) in cui ha dialogato con studenti delle Università africane, che ha preannunciato, dopo aver annullato il viaggio nei mesi scorsi a causa del dolore al ginocchio, che andrà in Repubblica Democratica del Congo e nell'amata mia nazione del **Sud Sudan** "a inizio febbraio".

Grazie ai nostri formatori che hanno organizzato e che ci hanno guidato in questa esperienza, donandoci un'opportunità di crescita e formazione. È stata veramente un'esperienza indimenticabile! Possa la grazia e la felicità di quei giorni ravvivarsi e diventare benedizione per noi e per tutti coloro che abbiamo incontrato.

*seminarista del Sud Sudan ■



Restaurata la statua della Madonna del Rosario

Mimmo delle fave

Il 6 Ottobre scorso, vigilia della tradizionale festa religiosa della Madonna del Rosario, sono stati presentati nella chiesa s. Nicola di Myra i lavori di restauro conservativo ed estetico che hanno interessato l'antica statua lignea della Madonna del Rosario. A tali lavori, elaborati e complessi, vi ha provveduto in quattro mesi la restauratrice Maria Elena Lozupone, resi possibili grazie all'offerta di un fedele di Carpino. Dalla relazione tecnica si



struire la piccola zona della palpebra dell'occhio destro della Madonna ed accordare il colore intorno ai contorni delle lacune, con colori a vernice per restauro e basi a tempera. Con la stessa resina bicomponente sono state ricostruite le falangi delle dita del Bambinello che in passato invece erano state ricostruite con stucco molto friabile e poco idoneo alla conservazione. L'opera è stata interamente protetta con apposita vernice. Sul capo della Madonna erano pre-

esenti diversi fori per la corona, ma ne è stato lasciato uno solo e tutti gli altri sono stati sigillati con stucco bicomponente. Una volta che la statua della Madonna del Rosario e del Bambino Gesù sono state riportate nella Chiesa Madre sono state devotamente rivestite con abiti ricamati. In un prossimo futuro, come ha sottolineato il parroco don Nicola Iacovone al termine della serata di presentazione del restauro, si procederà a un altro restauro, quello dell'antica statua della Madonna dell'Assunta, proveniente dall'antica chiesa del XIV secolo, dedicata dell'Assunta, già esistente prima della edificazione dell'attuale chiesa Madre s. Nicola di Myra. Come ha illustrato don Nicola, sono tante le priorità, le urgenze e le esigenze di cui gli edifici sacri di Carpino hanno bisogno e che la comunità locale dovrà far fronte e farsi carico nei prossimi anni, ad iniziare dai lavo-

ri alla cupola interna della chiesa Madre s. Nicola di Myra con le tele dei quattro Evangelisti e tutto il sottostante presbiterio. Nella chiesa s. Cirillo si dovrà affrontare anche l'altra priorità rappresentata dall'antica tela della Santissima Trinità con le due immagini di s. Cirillo e s. Rocco, che è situata sulla volta della Chiesa stessa, ma ormai irrimediabilmente deturpata a causa delle copiose infiltrazioni di acque meteoriche. ■

ri alla cupola interna della chiesa Madre s. Nicola di Myra con le tele dei quattro Evangelisti e tutto il sottostante presbiterio. Nella chiesa s. Cirillo si dovrà affrontare anche l'altra priorità rappresentata dall'antica tela della Santissima Trinità con le due immagini di s. Cirillo e s. Rocco, che è situata sulla volta della Chiesa stessa, ma ormai irrimediabilmente deturpata a causa delle copiose infiltrazioni di acque meteoriche. ■

Una comunicazione aperta all'eternità

La solennità dei Santi e la commemorazione dei Defunti introducono a una comunicazione alta e solenne, che non si consuma nel tempo ma apre all'eternità. È quel filo sottile che lega ogni attimo vissuto in una storia più grande, dando rilievo alle novità. La riflessione si allarga sul senso del tempo e sulla qualità dello spazio donato alle altre persone. Il ricordo dei Santi e dei Defunti insegna che la comunicazione, più di tante parole, ha bisogno di cuore: donare se stessi nell'amore. È la pienezza di una comunicazione che, andando oltre la semplice espressione di idee e sentimenti, si realizza nella relazionalità. Con chi ci ha preceduti, con chi verrà dopo di noi. "Le parole - afferma sant'Agostino - non sono state inventate perché gli uomini s'ingannino tra loro ma perché ciascuno passi all'altro la bontà dei propri pensieri". (V.C.) ■

Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo
Ufficio per le Comunicazioni Sociali
Comunicato Stampa n. 8/2022

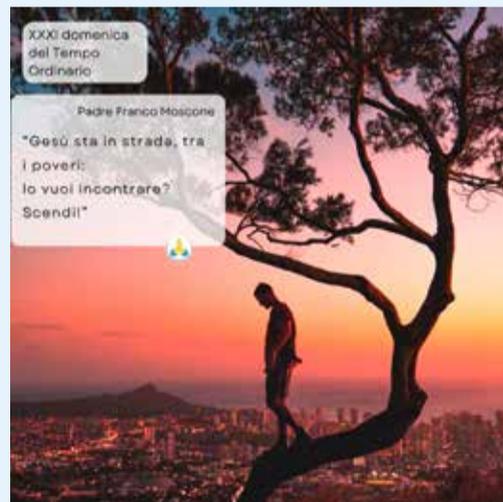
Ci rattrista enormemente la notizia del ritrovamento, poco fa, nell'agro di Apricena - contrada Castelpagano - dei resti dell'elicottero di *Alidaunia*, preposto al collegamento Isole Tremiti-Foggia, precipitato questa mattina con a bordo 7 passeggeri, tutti deceduti nel disastro. Tra essi una famiglia slovena, composta da madre, padre, due bambini - Bostjan Rigler, di 54 anni; Jon Rigler di 44; Mateja Curk Rigler, di 14; Liza Rigler di 13 anni, e un medico italiano, il dottor Maurizio De Girolamo, 64 anni, medico del 118 di guardia alle Tremiti che rientrava a fine turno. L'equipaggio era composto dal pilota Luigi Ippolito e dal copilota Andrea Nardelli. In questo momento di dolore e sofferenza come Pastore della Chiesa di Manfredonia- Vieste-S. Giovanni Rotondo, nel cui territorio ricadono le Isole Tremiti, assicuro la vicinanza nella preghiera alle famiglie delle vittime, addolorate dalla prematura scomparsa dei propri cari, e nel contempo ricordo loro la certezza che ai fedeli cristiani *'la vita non è tolta ma trasformata'* per l'incontro con il Signore della Luce, e che quei corpi che ora si trasfigurano davanti agli occhi di tutti, sono chiamati alla gloria della resurrezione, eredità e splendore dei credenti. A tutti noi affranti dalla feroce notizia, è affidato il compito di custodire la memoria di queste vittime innocenti, segno di gratitudine e di affetto di una Chiesa in cui ogni membro ha un ruolo insostituibile. Benedico con riverenza i corpi dei defunti e assicuro ai familiari avvinti dall'improvviso dolore il sostegno della preghiera.

Manfredonia, 5 novembre 2022
+ p. Franco Moscone crs, arcivescovo ■

SOCIAL CORNER

è una rubrica mensile con la pubblicazione degli Screenshot (fermo immagine) allegati

a cura di Annamaria Salvemini



Francesco nella storia, testi e contesti

Un interessante convegno su Francesco di Assisi, organizzato da Università degli Studi di Bari, Dipartimento di ricerca e innovazione umanistica e Centro studi micaelici e garganici, e dal Santuario di s. Michele, dal Labst, Laboratorio di storia dei testi, e dal Comune di Monte Sant'Angelo, sotto la direzione scientifica e organizzazione dei proff. Immacolata Aulisa e Nunzio Bianchi, si è svolto nei giorni scorsi presso la sede del Centro Studi Micaelici e garganici della Città dell'Angelo.

Dopo i saluti di Paolo Ponzio, Direttore del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica dell'Università di Bari, Giorgio Otranto, professore emerito dell'Università di Bari, Rosa Palomba, assessore alla cultura del Comune di Monte Sant'Angelo, e p. Ladislao Suchy, rettore del santuario micaelico, sono state esplicitate dinanzi a un attento pubblico relazioni interessanti sul Poverello di Assisi da parte dei proff André Vauchez dell'Institut de France, Paris, Attilio Bartoli Langeli e Filippo Sedda del Centro studi s. Rosa da Viterbo, Nunzio Bianchi, Francesco Marrone, Immacolata Aulisa dell'Università di Bari, p. Mario Villani della Provincia di s. Michele arcangelo dei Frati Minori di Puglia e Molise. Al Convegno ha partecipato anche il Sindaco di Assisi. ■

Nel nome di s. Michele e di s. Francesco

Davvero preziosa è stata la presenza della Sindaca di Assisi, Stefania Proietti, a Monte Sant'Angelo, per dialogare con il Sindaco, Pierpaolo d'Arienzo, sui futuri progetti, volti a promuovere e sostenere l'incontro tra le due comunità, i pellegrinaggi, la valorizzazione del turismo culturale e spirituale. A partire dal Patto di Amicizia tra le due Città, le Amministrazioni intendono condividere le comuni esperienze per una reciproca promozione del proprio territorio, nel nome di san Michele e di San Francesco che per l'Arcangelo ha nutrito una speciale devozione in tutta la sua vita e ha diffuso un messaggio universale di pace, fraternità, rispetto del creato. Grazie!

Immacolata Aulisa,
Università di Bari



La Via di Francesco e dell'Arcangelo Michele

Il Patto di Amicizia-Monte Sant'Angelo è stato il tema del convegno "Francesco nella storia" organizzato dal Centro di studi micaelici e garganici e dall'Università degli studi di Bari.

Una due giorni di riflessione e approfondimento sulla figura del Santo Patrono d'Italia, sulla sua presenza in terra pugliese.

Lo spunto è stata la candidatura delle due città a capitale italiana della cultura 2025.

È stata l'occasione per rinnovare il legame suggellato nel 2013 con cui il Consiglio comunale di Assisi approvò il patto di amicizia con la Città di San Michele Arcangelo.

Ma è stato anche il motivo per parlare dei cammini, dei pellegrinaggi che spingono chi ha fede e chi è alla ricerca a percorrere vie ispirate dai valori di pace, fraternità e accoglienza.

Di recente con l'assessore al turismo Leggio l'amministrazione comunale è stata presente a Santiago di Compostela, un altro centro di spiritualità, luce e cammini appunto.

Abbiamo anche accennato alle prossime scadenze importanti per Assisi come l'ottavo centenario della morte di San Francesco nel 2026 per il quale è stata approvata una legge speciale che prevede l'istituzione di un Comitato nazionale per l'organizzazione delle celebrazioni.

Stefania Proietti,
Sindaco di Assisi



Voci e Volti .blog

Il sito ufficiale del periodico Voci e Volti è finalmente online.

Il periodico dell'Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo, da sempre distribuito in formato cartaceo, adesso è disponibile anche online visitando il sito dedicato www.vocievolti.blog.

Non perdere l'occasione di restare aggiornato sulle ultime uscite oppure visionare l'archivio storico contenente tutte tutti i numeri pubblicati dal 2011 sino ad oggi.

Avviso ai lettori

Invitiamo vivamente a visitare il portale web www.vocievolti.blog nel quale oltre che trovare e scaricare il numero corrente del nostro periodico diocesano, si ha la possibilità di consultare tutti i numeri di **VOCI e VOLT** fino ad oggi pubblicati. Il portale di VeV si è arricchito ora della funzionalità "condivisione" che consente di poter stralciare e condividere un articolo che interessa particolarmente.

Si rinnova ancora l'invito a far conoscere la propria mail così da poter ricevere mensilmente il pdf del giornale. Grazie per l'attenzione. ■

Una moderna esperienza di lettura fruibile su tutti i dispositivi quali PC, Tablet e Smartphone e che ti permetterà di avere sempre, dove e quando vuoi, l'informazione a portata di click.

Iscriviti alla Newsletter

Iscrivendoti alla nostra newsletter potrai ricevere le nuove uscite di Voci e Volti direttamente sulla tua casella di posta elettronica.

CREDITI
Ringraziamo dsigner.it per essersi reso disponibile alla realizzazione del sito web e del suo aspetto grafico.

www.dsigner.it

